MARCHE TEATRO
TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE



UNA NOTTE SBAGLIATA

DI E CON

MARCO BALIANI

RASSEGNA STAMPA

Avvenire

diffusione:103885
tiratura:136563

Marco Baliani, la gratuita banalità del male è "Una notte sbagliata"

Il regista e attore debutterà il 22 giugno al Napoli Festival: «Porterò in scena una vicenda di frustrazione e malattia mentale che diventa insensata violenza e senso di colpa, ma della vittima»



Marco Baliani debutterà al Napoli Festival

MICHELE **SCIANCALEPORE**
Ancona

È una prova. Ancora tutto *in fieri*, con snodi drammaturgici da definire e nodi da sciogliere. Eppure quando Marco Baliani attraversa le quinte e conquista lo spazio scenico della "sala Melpomene" del Teatro delle Muse di Ancona l'attenzione diventa immediatamente alta come la sua statura e la tensione affilata come il suo profilo perché lui è subito Tano, un uomo ai margini, un "outcast", un disabile mentale, debole, indifeso, fragile, da maneggiare con cura, pena l'esplosione in mille frammenti. È il protagonista di un flusso narrativo poliedrico e caleidoscopico, ricco di analessi e slittamenti spaziali e tematici. È la storia della gratuità del male insensato, immotivato che sempre più spesso ai giorni nostri si manifesta senza un logico perché e che questo racconto non spiega, ma denuncia in tutta la sua crudezza. Senza alcuna ragione razionale infatti Tano viene pestato a morte da alcuni agenti e facile è l'evocazione del caso Cucchi, ma qui si va oltre: c'è un viaggio nei labirinti di una patologia mentale, l'empatia per chi vive un lavoro malpagato e frustrante, un cruento svelamento autobiografico, una penetrante disamina cristologica sul valore del sacrificio e un'analisi antropologica sulla natura della violenza, l'indagine sull'Assurdo, la *pietas* infine per un'umanità autolesionista. In poco più di un'ora il potente e storico affabulatore, con l'ausilio di eloquenti effetti sonori e musiche di Mirto Baliani, una simbolica animazione grafica con le scene e luci di Lucio Diana, la regia precisa e attenta di Maria Maglietta, un sorprendente *make up* da Oscar, riesce a creare una forma viscerale di quella che lui stesso definisce «teatro di post-narrazione» in cui il linguaggio orale perde il suo andamento diacronico e lineare e «si frantuma, produce *loop* verbali in cui il tempo oscilla».

Tutto questo è *Una notte sbagliata*, di e con Marco Baliani, prodotto da Marche Teatro e che debutterà il 22 e 23 giugno al Teatro Nuovo all'interno del Napoli Teatro Festival Italia a cui seguirà una tournée estiva e invernale. Lo spettacolo è un'intensa opera di scavo: «A me interessava – spiega Baliani – riflettere su quel meccanismo che va al di là della casualità della sfortuna, dell'intreccio del destino che ti fa collocare nel posto sbagliato al momento sbagliato e chiedersi come mai gli esseri umani arrivano a essere così terribilmente persecutori rispetto a qualcuno che è inerme, quali dinamiche si innescano. Abbiamo una sensazione netta che ci sia un progressivo impoverimento della sacralità della vita, vedi i barboni che vengono incendiati per gioco dai ragazzini, altri adolescenti che perseguitano fino alla morte un pensionato solo per noia. Vediamo tutta una serie di integralismi e fondamentalismi che avevamo pensato sepolti per sempre, come se l'olocausto non fosse mai arrivato; è come se in generale in tutto il mondo occidentale ci fosse una sorta di *cupio dissolvi* e il desiderio irrefrenabile di accanirsi contro un capro espiatorio che deve essere un diverso, che sia straniero, nero, ebreo o omosessuale».

È spiazzante anche l'analisi descritta nel testo del senso di colpa che provano le vittime della violenza. Come è possibile un tale paradosso? «È come se si sentissero loro colpevoli della brutalità degli altri! Non lo so perché si innesca questo meccanismo. L'ho vissuto anche io quando a 17 anni sono stato picchiato fuori dalla scuola dai fascisti. Forse accade quello che scriveva Kafka ne *Il processo*: è così assurdo, così inconcepibile che ti stanno togliendo la vita attraverso i pugni e i calci, che in qualche modo devi cercare un senso e lo trovi creando un ribaltamento e dicendoti che la colpa è tua che ti fai vittima, è terribile…». A un certo punto nello spettacolo c'è l'immagine suggestiva e inquietante della ragnatela descritta da Tano, il protagonista vittima del pestaggio, come qualcosa di soffocante che lo opprime nel momento in cui il suo spazio vitale viene a essere invaso violentemente. Come è nata questa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire
diffusione:103885
tiratura:136563

visione patologica così concreta ed efficace? «Ci siamo documentati in tal senso e poi abbiamo avuto un significativo incontro con Thomas Emmenegger, direttore dell'ex Ospedale psichiatrico "Paolo Pini" di Milano, che ci ha raccontato cosa significa essere disturbato, ci ha messo molto in crisi sulle definizioni di psicotico, bipolare, tutti i termini che non dicono nulla sulla specifica realtà della singola persona. E ci ha parlato di pazienti che non sopportano la vicinanza fisica, si devono fidare, appena superi un certo limite reagiscono violentemente. Poi abbiamo letto anche i "bugiardini" dei vari farmaci che vengono assunti da chi ha disturbi mentali». C'è una domanda che viene ripetuta ossessivamente in un momento di grande tensione del racconto: «Chi sei tu?». Come risponderebbe Marco Baliani a questo quesito dal sapore esistenziale? «Che bella domanda! Io, però, do una risposta che non è bella, non è filosofica, ma estremamente concreta. Io credo di essere quello che serve in quel momento: serve essere affettuoso, serve essere attore, regista, ma anche marito e padre. Ogni volta sono diverso, sono ciò che serve essere».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MATTINO

diffusione:30795
tiratura:43447



MATTATORE Marco Baliani

Con Baliani un pestaggio in «Una notte sbagliata»

Dal teatro di affabulazione al quello di post-narrazione. Marco Baliani, tra gli esponenti di punta del primo, scivola ormai nel secondo: «Un teatro - dice - in cui non c'è più l'autorevolezza del narratore, che condivide col pubblico un racconto orale ed epico, con un inizio e una fine. Qui, invece, egli stesso incappa nel flusso aritmico, frammentato, interrotto di fatti, pensieri, parole». I tempi bui intorno a noi, insomma, logorano anche l'armonia della narrazione. In questo solco si poneva già «Trincea», qualche anno fa; e si pone, oggi, «Una notte sbagliata», che Baliani, drammaturgo, regista, scrittore, propone da solo al pubblico del «Napoli teatro festival Italia» stasera e domani, al Nuovo.

«Già la trama - aggiunge l'artista - è scomposta; la storia di un pestaggio notturno. La vittima è uno psicopatico, un disturbato che, per una serie di coincidenze, porta fuori il cane in una strada di periferia. E ha la ventura di incontrare alcuni poliziotti frustrati, che prima lo deridono, poi lo spintonano. Si sa, chi soffre di certe malattie psichiche, non ama essere toccato. La vittima, Tano, reagisce e scatena altre reazioni. Quella notte avrebbe fatto meglio a non uscire di casa. Ma la successione causale degli eventi produce il destino».

La narrazione è frammentata: «Entro ed esco dalla pelle dei personaggi coinvolti, gli agenti, Tano, il cane, la gente, un uccello... cambiando voce e modo di esprimermi. Tutti parlano dello stesso fatto, ciascuno dalla propria ottica. Lo spiazzamento è forte, ed è accresciuto da video, che mostrano i disegni infantili della vittima». A emergere è una sorta di «caleidoscopio, che invita a riflettere sulla violenza gratuita contro un corpo inerme, che nasce dal nulla e provoca l'irreparabile». Nell'evento è coinvolto anche il pubblico. Baliani lo invita a porre domande; e lo attira con il racconto autobiografico di un'altra violenza, che lo ha visto protagonista. La genesi dello spettacolo? «La tendenza, sempre più comune, a considerare un corpo come se fosse una cosa mi sconvolge. E il teatro mi sembra l'occasione migliore per tentare una riflessione». Baliani tornerà al Nuovo nella prossima stagione con «Una notte sbagliata» e anche il suo «Kohlhaas»: «Intanto scrivo un romanzo, in uscita a dicembre: la storia misteriosa di cinque ragazzini borderline alle prese con un tema ecologico».

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL TEATRO FESTIVAL MONOLOGO AL NUOVO: «ENTRO ED ESCO DALLA PELLE DI TUTTI I PERSONAGGI E CAMBIO VOCE E MODI»


Liberato re di Roma alla prova concerto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481



Teatro
Alle origini della violenza
La «Notte sbagliata» di Baliani
sul palco dell'ex Paolo Pini
di **Claudia Cannella**
a pagina **18**

Ex Paolo Pini Marco Baliani autore e interprete di «Una notte sbagliata»

Com'è banale l'ultra violenza

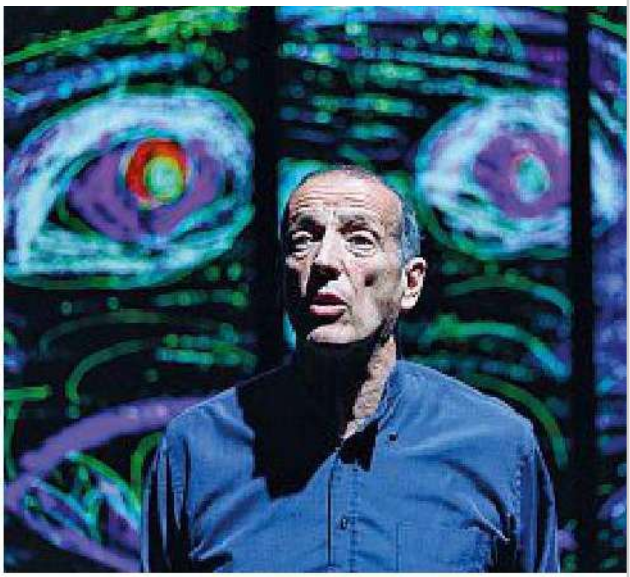
«Fragilità e casualità spiegano solo in parte certi meccanismi»

«In questo spettacolo porto in scena il corpo di un essere umano già fragile, corpo che in quella notte che, solo dopo, chiameremo sbagliata, diventa una vittima su cui accanirsi. Entrare e uscire dalle teste e dai corpi dei protagonisti notturni della vicenda, compreso un cane, è stata la mia "gimkana" attorale, obbligandomi a continui cambi percettivi e linguistici, dentro una rete di rimandi sonori e visivi». Così Marco Baliani, uno dei massimi riferimenti del teatro di narrazione, descrive la «temperatura emotiva» del suo nuovo spettacolo, «Una notte sbagliata», prodotto da Marche Teatro e fresco di debutto al Napoli Teatro Festival Italia, in scena all'Ex Pini sabato e domenica, nell'ambito del festival «Da vicino nessuno è normale». L'uomo fragile, di cui fa cenno, si chiama Tano, è psicologicamente disturbato e abita in un casermone di un quartiere della periferia metropolitana. Sotto casa un parco, dove una sera come tante porta il suo cane a fare un giro, nonostante un oscuro presentimento. Si troverà nel posto sbagliato al momento sbagliato, vittima di una violenza assurda e imponderabile da parte di un paio di pattuglie di poliziotti, che si accaniscono contro di lui perché il suo cane, abbaiando, ha forse messo in fuga un extracomunitario a cui stavano dando la caccia. La banalità e la gratuità della violenza, che fa correre il pensiero al caso Cucchi, ma va oltre, addentrandosi nei meandri della patologia mentale.

A Baliani non interessa tanto il fatto di cronaca, quanto «riflettere su quel meccanismo che va al di là della casualità della sfortuna, e chiedersi come mai gli esseri umani arrivano a essere così terribilmente persecutori rispetto a qualcuno che è inerme. Ho la sensazione che ci sia un progressivo impoverimento della sacralità della vita. Vediamo tutta una serie di integralismi e fondamentalismi che avevamo pensato sepolti per sempre, come se in tutto il mondo occidentale ci fosse il desiderio irrefrenabile di accanirsi contro un capro espiatorio che deve essere un diverso, che sia straniero, nero, ebreo o omosessuale». Solo in scena, diretto da Maria Maglietta e coadiuvato dalla partitura sonora ideata da Mirto Baliani e dalle scene videoproiettate di Lucio Diana, che riproducono i disegni angoscianti di Tano, Marco Baliani va oltre la consueta linearità del teatro di narrazione per approdare a un linguaggio frantumato senza nessi temporali obbligati, dove il corpo si metamorfizza a mano a mano che l'azione prosegue, con gesti che richiamano le esperienze della body art degli anni Settanta.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Narratore Marco Baliani è solo in scena, diretto da Maria Maglietta

In pillole
«Una notte sbagliata» di Marco Baliani

Dove
Ex Ospedale Paolo Pini, via Ippocrate 45

Quando
Sabato e dom. ore 20.45

Quanto
Biglietti 15/12 euro


MILANO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

L'intervista

Baliani "Quella zona oscura dove si scatena la violenza"

Non faccio la cronaca di uno dei tanti episodi di accanimento contro il diverso, metto il dito nelle pieghe nascoste della psiche

di **Sara Chiappori**

Una notte qualunque che diventa *Una notte sbagliata*. Così si intitola il nuovo spettacolo di Marco Baliani, in arrivo stasera e domani all'ex Paolo Pini per il festival "Da vicino nessuno è normale". Più che un monologo, un assolo su partitura polifonica di voci (Baliani entra ed esce dai personaggi della storia, compreso un cane), ritmi (musiche di Mirto Baliani) e immagini (video di Lucio Diana) orchestrati dalla regia di Maria Maglietta.

Baliani, cominciamo dalla trama.

«In due parole, potrei dire che è la storia di un pestaggio notturno che ha come vittima una persona fragile, un disturbato, un diverso. Si chiama Tano, una sera esce per portare fuori il cane e fa l'incontro sbagliato, due poliziotti frustrati, incazzati, stanchi. È l'accumularsi di una serie di circostanze, l'assurdo della vita come diceva Camus, che fa precipitare gli eventi».

Che cosa le interessava raccontare?

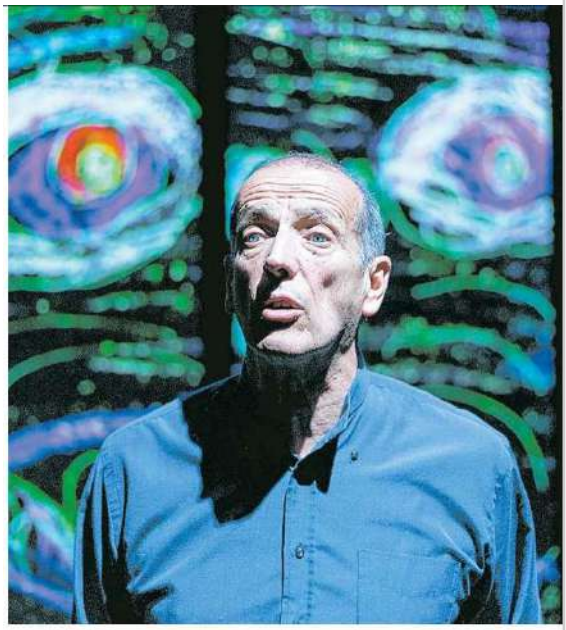
«Più che raccontare, mi interessa ragionare intorno a quella zona oscura dove si scatena la violenza. Non voglio fare la cronaca di uno dei tanti episodi di accanimento contro la diversità, voglio mettere un dito dentro le pieghe nascoste della psiche, delle pulsioni, di ciò che non si può dire. Mi sembra di vivere in un tempo in cui la sacralità del vivente, la sua inviolabilità biologica si è incrinata. Forse quando da cittadini siamo diventati consumatori qualcosa di quella inviolabilità si è dissolta. I corpi sono diventati merce: devono rispondere agli stessi requisiti di efficienza e di splendore delle altre merci, altrimenti entrano nella categoria dei perdenti, degli scarti».

In scena interpreta tutti i personaggi.

«Sì. Tano, naturalmente, ma anche la madre, la sorella, i poliziotti, un giornalista, il cane. Un flusso con cambi improvvisi di registro, di punto di vista e quindi di linguaggio. A un certo punto faccio una quasi conferenza sul concetto di capro espiatorio e arrivo alla fine raccontando un fatto personale, un episodio autobiografico che diventa parte del tutto. È una sorta di arazzo psichico che continua a spostare il focus della vicenda come se l'oralità non riuscisse più a seguire un andamento lineare ma si frantumasse. È quello che chiamo teatro di post narrazione».

Interessante che proprio lei, padre nobile e maestro del teatro di narrazione, sia approdato alla post narrazione.

«La narrazione, almeno per come la intendo io, deve essere epica. Qualcuno che racconta una storia e a cui viene riconosciuta l'autorevolezza per poterla narrare. Ci sono fatti e temi, però, che hanno bisogno di un'altra modalità, rapsodica, direi, in cui l'autore attore si perde errando non più da un inizio a una fine ma dentro un caleidoscopio non pretende di ordinare sensatamente l'assurdo che è la vita. Il teatro non deve spiegare la realtà, deve insidiarla».



Dove e quando
Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, oggi e domani, ore 21,45. Biglietti 15 euro. Telefono 02.66200646



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNO

diffusione:40615
tiratura:61974

Marco Baliani: vi racconto Una notte sbagliata

di DIEGO VINCENTI

– MILANO –

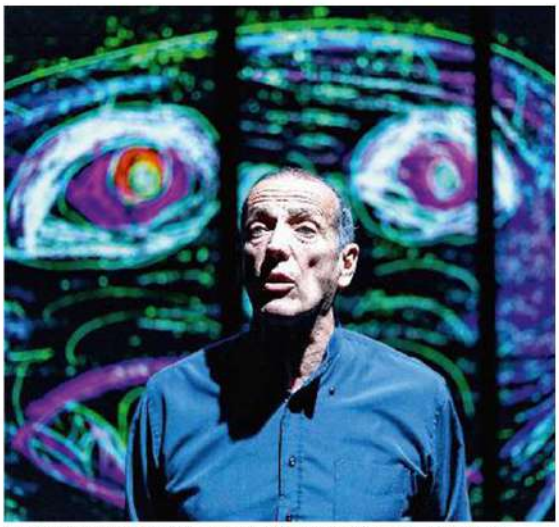
OLTRE LA narrazione. Ben distanti da qualsiasi ipotesi di teatro civile. Per un monologo polifonico che scava negli angoli bui dell'umano. Torna a Milano Marco Baliani, di nuovo in solitaria per "Una notte sbagliata", oggi e domani al Paolo Pini per il Festival "Da vicino nessuno è normale" di Olinda. Un uomo esce a mezzanotte per portare fuori il cane. Ma qualcosa va storto. E gli cercan l'anima a forza di botte. A trent'anni dal cult "Koolhaus", si fanno i conti con la narrazione. E la si supera. Qui grazie anche al contributo musicale di Mirto Baliani e alla regia di Maria Maglietta.

Baliani, cosa succede sul palco?

«Apparentemente è uno di quei casi di cronaca che spesso succedono nel nostro paese: un pestaggio, l'accanirsi contro il diverso, un uomo con problemi psichici. Io entro ed esco da tutti quelli che partecipano alla nottata, compreso il cane, in un continuo cambio di prospettiva e di linguaggio, fino ad arrivare a un racconto in prima persona legato a un episodio di quando avevo 17 anni. Per questo parlo di post-narrazione».

Cosa intende?

«Non esiste più il "C'era una volta", qualcuno che possiede l'autorità per raccontare una storia dall'inizio alla fine. E non esistono nemmeno certezze, a partire dalle ragioni che scatenano la brutalità. È invece come se alleggiasse nell'aria un'idea di assurdità che sta per compiersi, come ne "Lo Straniero" di Camus. Quando Meursault ha bevuto troppo e si aggira per la spiaggia con una pistola, arrivando dall'arabo con cui ha litigato. È una rete che si chiude come una trappola».





PROTAGONISTA Marco Baliani al Paolo Pini oggi e domani; in alto a destra Maria Maglietta, regista di "Una notte sbagliata"

Perché tiene a prendere le distanze dal teatro civile?

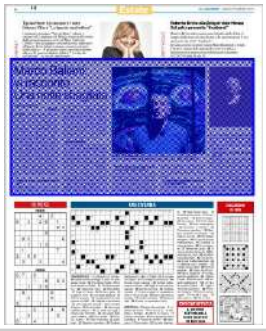
«Lo considero una deriva della narrazione, che invece dovrebbe concentrarsi sull'epica e non certo mettersi a spiegare il reale. Per quello ci sono già i giornalisti e lo fanno bene. E invece c'è questo bisogno che lo spettatore si senta indignato e appagato nel percepirsi fra i «buoni». Ma io credo invece che il pubblico dovrebbe avere paura».

Come si fa a prendere posizione sul presente?

«Una posizione la prendi sempre. Io a un certo punto accendo tutto e mi rivolgo al pubblico chiedendo: c'è qualche domanda? E iniziamo così a parlare di capro espiatorio. È l'improvvisa caduta nell'ora di Brecht, il precipitare nel presente».

Che idea si è fatto di questi giorni?

«Assistiamo alla paura dell'uomo occidentale che deve fare i conti con quella modernità capace di cose meravigliose ma anche di disastri. E ora è tardi per porvi rimedio. La crisi è diventata spirituale e per reagire cerchi il capro espiatorio. Lo sono stati gli ebrei, lo sono ora i migranti. Il teatro fortunatamente non lo spiega. Ma ne parla. Portando in scena il conflitto».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

TEATRO LA CUCINA ALL'EX PAOLO PINI

Storie di ordinaria follia Baliani indaga l'assurdità e la gratuità della violenza

MICHELE WEISS

Come si manifesta l'assurdo? Ci sono segnali che possano lanciare l'allarme, prima che la terribilità del caso si metta in moto e precipiti negli eventi? Nel suo ultimo spettacolo, "Una notte sbagliata", Marco Baliani diventa Tano, un disabile mentale che, senza alcun motivo, subisce una grave violenza – un pestaggio – da parte di alcuni agenti di polizia.

Partendo da questa immaginaria ma verosimile vicenda, la pièce, interpretata e scritta dallo stesso Baliani e diretta da Maria Maglietta, indaga i meccanismi che soggiacciono alla cosiddetta "gratuità del male". Il mattatore interpreta tutti i ruoli, sottoponendosi a una gimkana attorale che non è né teatro civile né denuncia di un fatto di cronaca: «Piuttosto - dice Baliani - ho voluto mettere il dito dentro le pieghe nascoste della psiche, delle pulsioni, delle indicibilità, fino a usare la mia stessa memoria biografica come parte dell'evento di cui si parla».

Lo spettacolo si configura come una nuova tappa della ricerca dell'autore, impegnato a creare un linguaggio scenico che fa dell'oralità rapsodica, del montaggio sincopato e delle "visioni performative non lineari", gli elementi per penetrare drammaturgicamente il fondo misterioso dell'esistenza. **Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, oggi e domani ore 21.45, 12/15 euro** —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


MILANO IN SCENA

Sabbadini e Nigiotti un salotto da febbre alta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Una notte sbagliata

Storie di ordinaria violenza sui deboli

di **Magda Poli**

Marco Baliani definisce ora il suo raccontare «teatro di post-narrazione», il linguaggio orale perde il suo andamento lineare e «si frantuma, produce loop verbali in cui il tempo oscilla». Infatti nella sua *Notte sbagliata* (il 12 alle *Orestiadi* di Gibellina) il tempo fluttua senza nessi o consequenzialità.

Ben supportato dalla regia delicata di Maria Maglietta, Baliani intreccia sentimenti e storie di ormai «ordinaria» violenza sui deboli, sui fragili. Tanti, più o meno piccoli, segnali di allarme che vengono trascurati e come dice il pensatore Haim Baharier «rimanere sordi ai segnali è un problema etico».



Monologo
Marco Baliani in «Una notte sbagliata», di cui è anche autore

Baliani non è sordo, amplifica, per cercarne il significato profondo, la storia di Tano, essere fragile, disturbato, e del suo feroce e senza motivi oggettivi pestaggio da parte di tre agenti. L'attore è bravo nel passare da un personaggio all'altro, da un sentire all'altro in questa galleria di umana violenza e cattiveria, di mancanza totale di valori, bravo nel rendere palpabile la ragnatela che avviluppa e minaccia Tano, nello svelare il paradosso di chi vittima si sente colpevole per dare un senso a ciò che gli accade, nel manifestarne l'oppressione premonitrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una notte sbagliata
Regia di Maria Maglietta

8



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Gibellina

Baglio Di Stefano
alle 21

Baliani alle Orestiadi per narrare la violenza sui deboli

di **Marta Occhipinti**

La storia di un'invisibile raccontata attraverso il teatro. L'arte di narrare di Marco Baliani approda a Gibellina, al baglio Di Stefano per il secondo weekend del festival Orestiadi.

Stasera alle 21,15 va in scena il suo nuovo spettacolo "Una notte sbagliata", per la regia di Maria Maglietta: una storia di ordinaria violenza sui deboli, vittima è il giovane Tano picchiato senza motivo da tre agenti. Baliani si fa narratore di una tragedia contemporanea, ma il teatro, come nella tradizione classica, «diventa strumento di domande», commenta l'attore, che dal suo pubblico si aspetta «l'inquietudine».

Fresco del "Napoli Teatro Festival", dove ha debuttato lo scorso giugno, a Gibellina Baliani porta in scena una pièce dove il turbine linguistico delle parole si mischia con un corpo che si metamorfizza man mano che l'azione prosegue con gesti che richiamano la *body art* degli anni Settanta. Perché è il corpo stesso a farsi a sua volta tela dove si mostra l'assurdo, in una periferia senza tempo, dominata da casermoni scuri.

«Il teatro civile mi interessa poco – dice Baliani – spetta al giornalismo provare a raccontare la realtà. Il teatro piuttosto deve trasfigurarla e toccare dei nervi scoperti della nostra società. E quando li tocca bene, il pubblico esce con delle domande più che con risposte immediate. Questo è quello che mi aspetto».

Quella siciliana è una platea che Baliani conosce bene: «Quello siciliano è un popolo tragico. Ha una risata perennemente triste, come se sapesse già che la vita è un eterno compromesso. Dopo anni di lavoro in Sicilia, mi sono reso conto che raccontare storie qui significa aggiungerle a quelle del passato, con cui i siciliani non hanno smesso di fare i conti».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

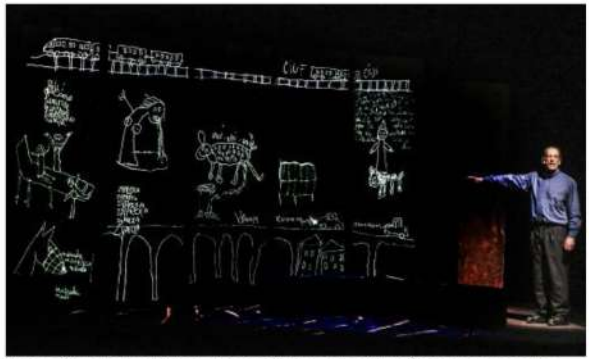
IL GIORNALE DI VICENZA
Domenica 21 Luglio 2019

GIORNO E NOTTE
A CURA DELLA REDAZIONE SPETTACOLI | E-mail: spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

TEATRO. Grande prova d'attore sul palco di Operaestate festival



"Una notte sbagliata" portata in scena venerdì da Marco Baliani ha fatto breccia nell'anima del pubblico



L'attore di Verbania in uno dei tanti personaggi che interpreta con intensità e bravura GIANCARLO CECCON

Ragione e sentimenti, la Notte di Baliani

C'è solo lui sul palco, ma in realtà sono in tanti. Si parte da un pestaggio per raccontare in modo magistrale l'ordinaria marginalità di periferia

Lorenzo Parolin
BASSANO

Mezzo secolo di carriera non si inventa e venerdì 19, Marco Baliani e la sua "Una notte sbagliata" regala la più bella prova d'attore vista a Bassano nell'ultimo anno.

Il palco è quello del teatro Remondini, il cartellone è quello di Operaestate festival, sotto i riflettori c'è solo il 69enne attore nato a Verbania. C'è solo lui, ma sono in tanti: Gaetano Schillaci "Tano", paziente psichiatrico che vive in periferia e finirà vittima di un pestaggio; il poliziotto biondo, il suo collega alto e magro, il funzionario di polizia; Marietta e Giorgio il tabaccaio, il fruttivendolo nordafricano e l'immigrato che dorme sulla panchina. Pure il cane "Uni", miglior amico di Tano.

La storia racconta l'ordinaria marginalità di tante periferie tra piccoli criminali, balordi e degrado. Tano esce di notte col suo cagnolino per una passeggiata, un equivoco scatena l'assurdo e parte un pestaggio. Il povero paziente psichiatrico che fatica a parlare ed è terrorizzato all'idea che qualcuno ("A parte mia mamma, mia nipote e il mio cane") lo tocchi, finirà moribondo a terra. Sembrerebbe uno spettacolo di teatro civile come altri, in realtà qui c'è di più.

C'è Baliani, innanzitutto, che parte da un pestaggio di cui fu vittima negli anni del liceo. «Sentivo una cascata di calci e pugni – dice -. Mi salvò il fatto che il branco fosse tutto attorno a me e che per non farsi del male tra loro i miei assalitori limitassero la violenza dei colpi». È un ricordo che dopo cinquant'anni fa ancora male , ma dal quale l'attore è partito per dare una valenza universale a una vicenda particolare.

Così, "Una notte sbagliata" non è la trasposizione teatrale di un fatto di cronaca, ma è un'analisi su istinti e ragione, sulla ricerca di valori anche nelle situazioni più degradate. E Tano, ultimo degli ultimi, si rivela capace di amare più degli altri e di capire che "l'amore porta con sé anche la paura di perdere ciò che ami". Oppure i poliziotti, passata la furia del pestaggio capiscono di essere rimasti vittime di qualcosa più grande di loro "perché la violenza, in definitiva, non è altro che paura sotto un'altra forma". Ancora, sul piano dei contenuti ricorda che esistono i fenomeni di massa ma che più della massa conta il valore dell'individuo. Sul piano filosofico, è il superamento dell'ideologia a favore dell'umanità.

E nell'espressione "ogni povero Cristo martoriato rifà la storia di ogni persecuzione" c'è tutto il senso di un lavoro a favore del quale, sul calo delle luci, gli applausi non finiscono più. A essere pignoli qualcosa si può ancora aggiustare nell'ultimo segmento, quando Baliani nelle vesti del funzionario di polizia risponde a una serie di domande dei giornalisti sul pestaggio appena avvenuto: ha un senso, ma nella drammaturgia si avverte un salto. Salto che non impedisce a "Una notte sbagliata" di entrare di diritto tra gli spettacoli da ricordare. •



Baliani al Remondini in uno degli spettacoli più belli visti qui G. CECCON

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema **I "due papi" di Netflix a Toronto**

Sarà nel programma del festival cinematografico di Toronto (5-15 settembre) *The two popes*, il film Netflix con Jonathan Pryce nel ruolo di Papa Francesco e Anthony Hopkins in quello di Papa Benedetto XVI

Fast and furious **Grave uno stuntman**

Incidente vicino Londra sul set di *Fast and furious 9*, uno stuntman ha riportato ferite gravi alla testa dopo una caduta. La produzione smentisce che si tratti della controfigura di Vin Diesel

L'intervista all'attore e regista

Marco Baliani "Il teatro è la soluzione alla mia inquietudine"

di **Anna Bandettini**



▲ **Drammaturgo** Marco Baliani, 69 anni, è in tournée con alcuni dei suoi spettacoli

È una cosa che insieme lo lusinga e lo imbarazza: la prossima stagione, a febbraio, a Milano il Teatro Menotti ha organizzato una personale di tutto il suo teatro con tanto di lectio magistralis. E intanto i lavori più recenti continuano a girare l'Italia; in autunno poi lo vedremo nella miniserie di Canale 5, *Il processo*, otto puntate con Vittoria Puccini e Francesco Scianna, dove è un giudice non proprio specchiato. Marco Baliani è un attore poco abituato alla grancassa, anche se è una presenza importante nello spettacolo italiano: 69 anni, piemontese, al cinema attore con Francesca Archibugi, Roberto Andò, Cristina Comencini, Mario Martone, scrittore di romanzi e saggi, "la voce" di tanti audiolibri (tra gli ultimi, *Caporetto* di Alessandro Barbero, da Emmons), regista e cointerprete degli ultimi spettacoli con Stefano Accorsi, è stato l'ideatore del "teatro narrazione", quel genere in cui l'attore diventa il testimone di una storia davanti al pubblico, che poi ha avuto tanta fortuna e tanti altri protagonisti, da Paolini a Curino e a Celestini. Ora che festeggia 30 anni del suo teatro, Baliani lo fa in giro, con lavori vecchi e nuovi.

Sempre nel solco del teatro narrazione?

«Oltre che un genere, è nata una grande sintonia col pubblico, ma alla lunga è diventata un'etichetta che mi sento appiccicata addosso. Ora voglio fare altro. Senza buttare a mare quei lavori passati. In Sardegna, dove sarò dall'1 al 7 agosto, porterò tra gli altri *Ogni volta che si racconta una storia* che parla proprio della memoria delle cose narrate, e *Del coraggio silenzioso*, una raccolta di qualche anno fa di personaggi sconosciuti, piccoli eroi che nel silenzio generale hanno compiuto gesti importanti. In Umbria, invece, l'8 al *Festival dell'immaginazione* di Jacopo Fo nella sua struttura Alcatraz, rifaccio *Tracce* che si ispira a un saggio di Ernst Bloch a partire dalla favola e dal mito, ma intanto ho lavorato a uno spettacolo diverso, *Una notte sbagliata*, sempre prodotto da Marche Teatro, che sarà in tournée dall'autunno e che io definisco un nuovo corso, verso la post-narrazione».

> *Con "Una notte sbagliata" porto in scena il pestaggio notturno di un povero cristo da parte di una volante di poliziotti*

Cosa intende dire?

«Qui non sono il testimone che racconta agli altri ciò che sa. Qui do voce a una serie di personaggi, perfino degli animali che raccontano ognuno il suo punto di vista. È una rappresentazione in senso più tradizionale».

Per l'occasione si è anche riunita la famiglia Baliani: alla regia Maria Maglietta, su ex- compagna, mentre suo figlio Mirto, musicista riconosciuto, è l'autore dell'impianto sonoro.

«Sì, l'abbiamo fatto per sentirci a casa. Lo spettacolo è la storia di un povero cristo, Tano, un po' fuori di testa, e del suo pestaggio notturno da parte di una volante di poliziotti, un po' frustrati da una notte inutile. Un dramma quotidiano che abbiamo letto tante volte sui giornali».

Il caso Cucchi, il caso Aldrovandi...

«Certo, o i ragazzi che danno fuoco a un barbone. Ma non è la cronaca che mi interessa, bensì entrare nella testa dei personaggi, mettere il dito dentro le pieghe nascoste della psiche, delle pulsioni umane e capire come si arriva a simili atti di violenza. È un lavoro anche sullo spaesamento».

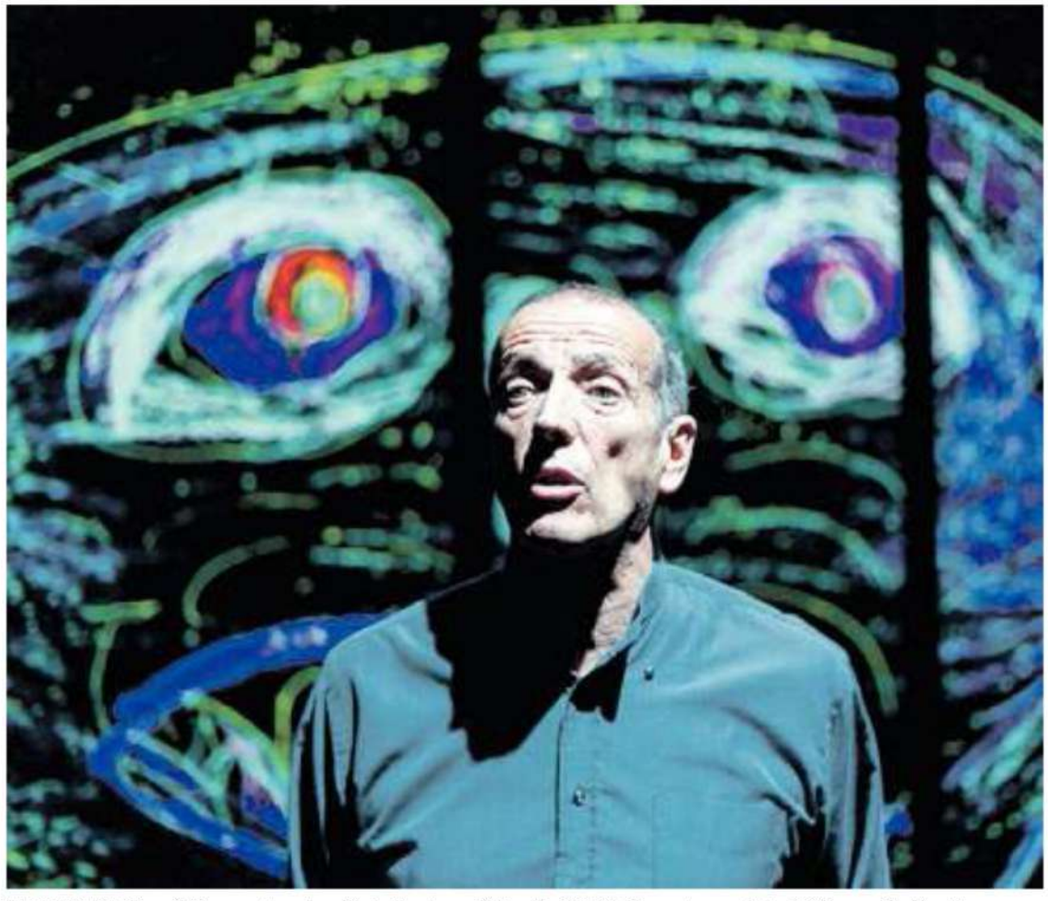
Perché questa voglia di fare un "teatro civile" che parla alle coscienze delle persone, prima ancora che intrattenerle?

«Perché ci sono certi aspetti del nostro mondo che mi spaventano, aspetti per cui anche la sacralità della vita sembra non contare più niente. È una deriva pericolosa che mi inquieta, e il teatro è l'unico modo che conosco per condividere questa mia inquietudine con la comunità degli spettatori e sentirmi così meno solo e meno impaurito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al teatro Ca' Foscari l'attore racconta la perdita di "sacralità" del quotidiano

Marco Baliani, le notti sbagliate del nostro Paese



SANTA MARTA Con "Una notte sbagliata", giovedì 7 alle 20.30 il protagonista è Marco Baliani

LA RIFLESSIONE

VENEZIA «Purtroppo accade un giorno sì e un giorno no, assistiamo a tante notti sbagliate nel nostro Paese, in una deriva che gradualmente porta alla perdita di "sacralità" del vivente».

Con "Una notte sbagliata", giovedì 7 novembre alle 20.30 Marco Baliani, attore piemontese che si distingue nell'universo della drammaturgia per l'incisivo percorso di riflessione sociale, torna a Venezia e precisamente al Teatro Ca' Foscari a Santa Marta.

AUTORE E INTERPRETE

Singolare e sempre attesa anche la messinscena, per Baliani spesso vicina ad una azione performativa che, nello specifico di "Una notte sbagliata" di cui è autore e interprete, lo porta a vestire i panni di tutti i personaggi in scena, cane del protagonista compreso. La regia di Maria Maglietta opera in una periferia primariamente mentale nella quale anche disegni e paesaggi sonori concorrono al drammatico svolgimento di un pestaggio: vittima sacrificale (si scoprirà perché) da parte di elementi delle forze dell'ordine sarà un malcapitato "essere umano fragile", le cui complicazioni psichiche e fragilità lo rendono facile bersaglio di una "notte sbagliata". Annunciata da una sorta di presentimento, purtroppo non ascoltato. Prodotta da Marche Teatro, la pièce è una ulteriore conferma dell'unicità di Baliani, che sostiene di aver creato, e "agito" in quella che definisce una "gimkana attorale", un vero e proprio «"arazzo psichico" che sposta di continuo il focus della vicenda, costringendo lo spettatore non solo a viverla emotivamente ma a farsene carico anche ragionandoci sopra». Come sostenuto in apertura, è la stessa "sacralità del vivente" ad essere compromessa da una mercificazione dell'esistenza: «Forse quando da cittadini siamo diventati consumatori - sostiene l'attore - qualcosa di quella inviolabilità si è dissolta, i corpi sono diventati merce e devono rispondere agli stessi requisiti di efficienza e di splendore delle altre merci». Pena il far parte della categoria dei perdenti, degli "scarti", dei corpi "stranieri" (intesi come "altro" da ciò che socialmente ci si aspetta"), su cui è permesso pure usare violenza. Il teatro diviene così un mezzo di condivisione con gli spettatori, ai quali in un momento scenico lo stesso Baliani si rivolge. «È una deriva che mi spaventa molto - prosegue - mi inquieta, e il teatro è l'unico modo che conosco per condividere questa mia inquietudine con la comunità degli spettatori e sentirmi così meno solo e meno impaurito». Infine, una riflessione sulla sua concezione di drammaturgia contemporanea, da restituire «attraverso visioni performative, non lineari, dove il dramma viene spezzato da incursioni continue, dove l'oralità dispersiva della voce prevalga sulla linearità della scrittura scenica».

▶«Tutto è cambiato, da cittadini siamo diventati consumatori»

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1946

diffusione:13828
tiratura:18472

Nella notte di Baliani va in scena la violenza

Teatro. Domani nuovo appuntamento con la rassegna "Altre Tendenze" del Santa Chiara "Una Notte Sbagliata" vede sul palco del Teatro Sociale di Trento un raffinato narratore

KATJA CASAGRANDA

TRENTO. Al suo terzo appuntamento la rassegna **Altre Tendenze**, organizzata dal Centro Servizi Culturali S.Chiara, ospita in veste di narratore, il noto attore, autore e regista piemontese, **Marco Baliani**. Sul palco di **Teatro Sociale** a **Trento**, domani, giovedì **5 dicembre**, alle ore 20.30, Baliani presenta **"Una Notte Sbagliata"**, spettacolo firmato alla regia da **Maria Maglietta** e prodotto da **Marche Teatro**. Si tratta di un monologo polifonico in cui Baliani, "narratore di raffinata intelligenza, indaga la zona oscura della violenza". Una notte come tante, un uomo esce per portare fuori il cane in una periferia senza nome, tra le fontane senz'acqua e le panchine malandate. Proprio in quella notte deciderà di manifestarsi il caso dell'assurdo, la violenza che appare tanto più crudele perché completamente insensata. Tano è il protagonista della storia di Marco Baliani: un uomo fragile e segnato da un disagio psichico, che vive in quiete ai margini della società. Senza altra colpa che la sua diversità, Tano diventerà oggetto della rabbia della società, e per questo verrà pestato a morte da quattro giovani agenti di polizia. Dopo il successo dello spettacolo "Trincea", il sessantanovenne Marco Baliani sperimenta un'altra tappa del percorso di quello che ama chiamare teatro di "post-narrazione". "Una notte sbagliata" è un monologo polifonico nel quale la storia di Tano e dei suoi aguzzini si intreccia con l'autobiografia dell'attore e con una complessa riflessione artistica e umana. Entrando e uscendo da tutti i personaggi, l'attore sposta continuamente il focus della vicenda e moltiplica i punti di vista. Il filo narrativo del caso di cronaca si spezza, il breve episodio esplode, si amplifica e diventa il big bang generativo di un universo in cui l'essere umano è oggettificato e violato. Artista di raffinata intelligenza, Baliani trascina lo spettatore a riflettere sulle zone più oscure della società contemporanea: la mercificazione dei corpi, l'accanimento contro la diversità, la costante necessità di identificare un capro espiatorio contro cui scagliarsi. Rappresentazione tra le più alte del teatro civile italiano, "Una notte sbagliata" è un'opera tristemente necessaria che parla del nostro presente e induce a un esame di coscienza personale e collettivo. Ancora una volta il nemico da riconoscere e combattere è la banalità del male che alberga in ognuno di noi. "In questo spettacolo porto in scena il corpo di un essere umano già fragile, corpo che in quella notte che, poi, solo dopo chiameremo sbagliata, diventa un capro espiatorio su cui accanirsi. Entrare e uscire dalle teste e dai corpi dei protagonisti notturni della vicenda, compreso un cane, è stata la mia gimkana attorale, obbligandomi a continui cambi percettivi e linguistici, dentro una rete di rimandi sonori e visivi - si legge nelle note di Baliani stesso - Già nel precedente spettacolo, Trincea, avevo sperimentato una condizione attorale simile. Qui la ricerca è proseguita, specie nella costruzione del linguaggio, fino a uscire dal contesto narrativo centrale e aprire il flusso delle parole ad altri scenari, in un "arazzo psichico" che sposta di continuo il focus della vicenda, costringendo lo spettatore non solo a viverla emotivamente ma a farsene carico anche ragionandoci sopra". Un turbine linguistico sostenuto da un corpo che agisce l'evento in maniera performativa, un corpo che si metamorfizza a mano a mano che l'azione prosegue, con gesti che richiamano le esperienze della body art, marchiando il corpo come fosse la tela dove l'Assurdo si mostra pienamente, al di là perfino delle parole.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

diffusione:13828
tiratura:18472



• Marco Baliani grande protagonista dello spettacolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

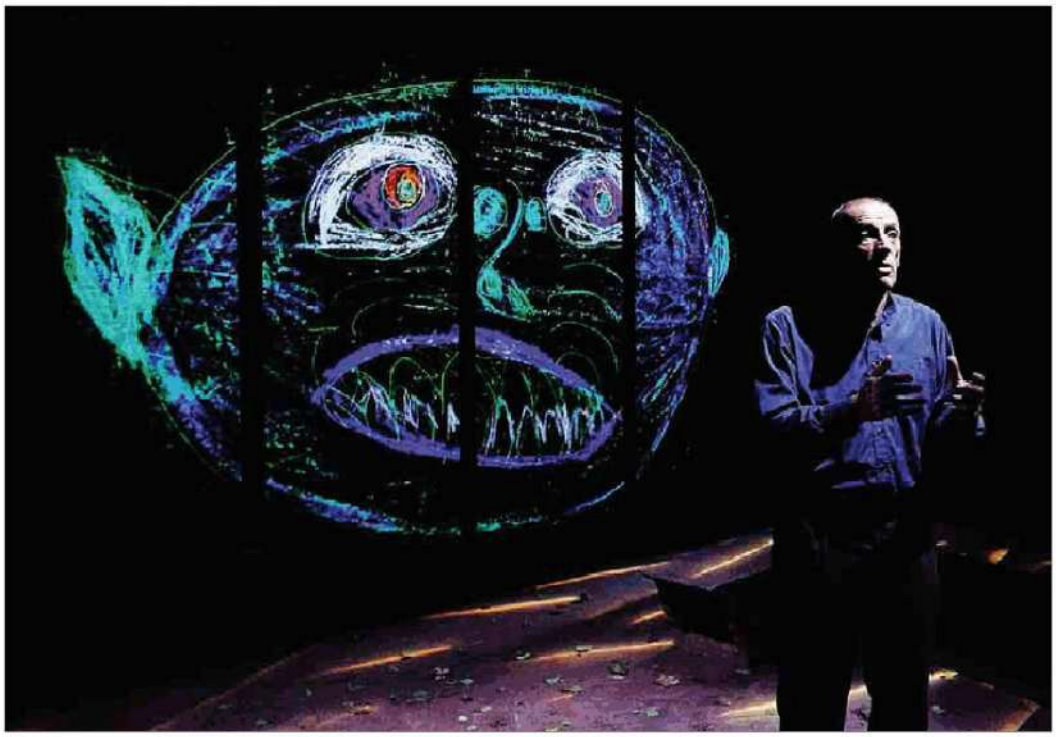
l'Adige
www.ladige.it

diffusione:18079
tiratura:22510

Teatro | La vicenda di un uomo fragile pestato a morte nel monologo del bravo attore questa sera al Sociale

Baliani in quella notte sbagliata

«Ancora una volta il nemico è la banalità del male che alberga in ognuno di noi»



Una scena dello spettacolo «Una notte sbagliata» di e con Marco Baliani

TRENTO - Per la rassegna «Altre Tendenze», oggi alle ore 20.30, il Teatro Sociale di Trento ospita ***Una notte sbagliata***, spettacolo di e con **Marco Baliani**, per la regia di Maria Maglietta.

Prodotto da Marche Teatro, «Una notte sbagliata» è un monologo polifonico nel quale Baliani, attore e regista piemontese, narratore di raffinata intelligenza, indaga la zona oscura della violenza.

Una notte come tante, un uomo esce per portare fuori il cane in una periferia senza nome, tra le fontane senz'acqua e le panchine malandate. Proprio in quella notte deciderà di manifestarsi il caso dell'assurdo, la violenza che appare tanto più crudele perché completamente insensata. Tano è il protagonista della storia di Marco Baliani: un uomo fragile e segnato da un disagio psichico, che vive in quiete ai margini della società.

Senza altra colpa che la sua diversità, Tano diventerà oggetto della rabbia della società, e per questo verrà pestato a morte da quattro giovani agenti di polizia.

Dopo il successo dello spettacolo "Trincea", il sessantanovenne Marco Baliani sperimenta un'altra tappa del percorso di quello che ama chiamare teatro di "post-narrazione". "Una notte sbagliata" è un monologo polifonico nel quale la storia di Tano e dei suoi aguzzini si intreccia con l'autobiografia dell'attore e con una complessa riflessione artistica e umana. Entrando e uscendo da tutti i personaggi, l'attore sposta continuamente il focus della vicenda e moltiplica i punti di vista. Il filo narrativo del caso di cronaca si spezza, il breve episodio esplode, si amplifica e diventa il big bang generativo di un universo in cui l'essere umano è oggettificato e violato. Artista di raffinata intelligenza, Baliani trascina lo spettatore a riflettere sulle zone più oscure della società contemporanea: la mercificazione dei corpi, l'accanimento contro la diversità, la costante necessità di identificare un capro espiatorio contro cui scagliarsi.

Rappresentazione tra le più alte del teatro civile italiano, "Una notte sbagliata" è un'opera tristemente necessaria che parla del nostro presente e induce a un esame di coscienza personale e collettivo. Ancora una volta il nemico da riconoscere e combattere è la banalità del male che alberga in ognuno di noi.

Biglietti in prevendita su www.primiallaprima.it (acquistabili fino alle ore 17).

Martedì 10 dicembre, alle 20.30, il Teatro Sociale ospiterà la compagnia ***Les Ballets Trockadero de Monte Carlo*** formata da diciotto ballerini maschi che si trasformano di volta in volta in protagonisti - ruoli femminili compresi - dei più significativi balletto del repertorio ottocentesco e novecentesco. Presenteranno l'esilarante secondo atto del Lago dei cigni di Lev Ivanov, il neoclassico Go for Barocco di George Balanchine, l'intensa Morte del cigno, una brillante Walpurgisnacht baldanzosamente danzata sulle note del Faust di Charles Gounod.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DEL TRENTINO

Lo spettacolo

L'attore e regista in scena stasera a Trento con un testo sulla perdita di relazione tra le persone: «Da Cucchi al barbone bruciato: siamo circondati dal buio»

La notte sbagliata di Baliani «Narro uomini e violenza»

di **Chiara Marsilli**

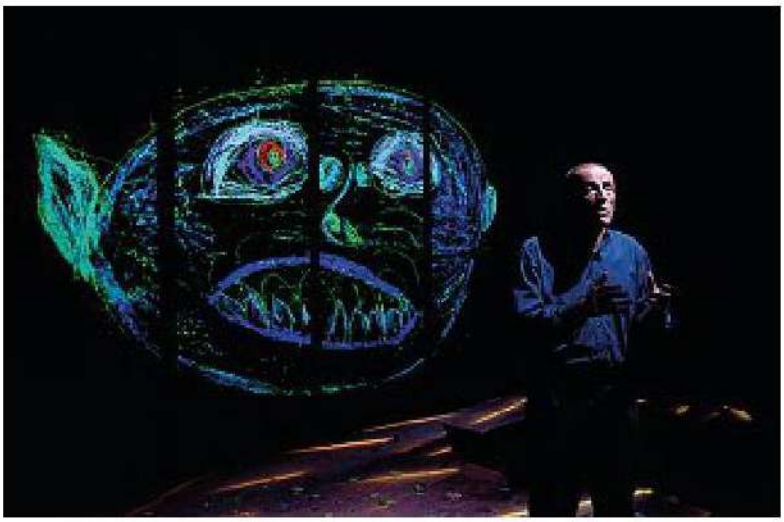
Un uomo picchiato a morte da quattro agenti di polizia e quella che potrebbe essere una notte qualunque diventa *Una notte sbagliata*. Lo spettacolo di e con Marco Baliani (stasera alle 20,30 al Teatro Sociale di Trento) è un dramma feroce che svela uno dei lati più oscuri della nostra società.

Marco Baliani, da dove nasce l'ispirazione per uno spettacolo così crudo?

«La riflessione è iniziata due anni fa con il precedente lavoro dedicato alla Prima Guerra Mondiale. Lì ho cominciato un percorso di ricerca sulla massificazione degli individui, passando attraverso l'Olocausto o la guerra a Sarajevo, ma anche attraverso alcune rivoluzioni lavorative come la catena di montaggio, analizzando a livello storico e macroscopico la perdita di dignità dell'essere umano».

Come può una singola storia intersecare queste tematiche?

«Tutti i giorni vediamo episodi di violenza: il barbone incendiato da quattro ragazzini annoiati, la vicenda di Stefano Cucchi. Persone che in molti casi ancora attendono giustizia. Mi sembra che si sia persa la sacralità dell'essere umano in quanto essere biologico dotato di vita. Ho voluto assumere il punto di vista di una persona quasi predestinata a diventare capro espiatorio della società. Tano, il protagonista, non corrisponde alla norma per problemi psichici e sociali, e per questo viene picchiato da 4 poliziotti frustrati. Ma non mi interessa raccontare un caso di cronaca, non ci sono buoni e cattivi. Voglio riflettere sulla perdita di relazione tra esseri umani in senso più ampio».



In scena
L'attore e regista Marco Baliani durante un momento dello spettacolo «La notte sbagliata» che stasera sarò al Teatro Sociale di Trento. L'attore è considerato il padre del teatro di narrazione

Lei definisce il suo come "teatro di post narrazione". Di cosa si tratta?

«Sono stato in qualche modo l'inventore del teatro di narrazione, ma a un certo punto ho voluto sperimentare altro. Nello spettacolo non c'è un filo narrativo unico, prevale l'idea di un arazzo senza una specifica linearità. Il narratore perde autorevolezza e al suo posto prendono voce i diversi protagonisti della vicenda. Non solo Tano, ma il suo cane, un uccello che osserva la scena dall'alto, un medico. Si intersecano anche momenti di riflessione più tecnica e il tutto viene composto con la macchina sonora e con alcune proiezioni».

Cosa vuole raccontare?

«Tutti noi potremmo essere gli ultimi, o potremmo essere coinvolti in una situazione di questo tipo. Potrebbe succedere di assistere a una scena di violenza in cui più persone si accaniscono contro uno solo, ma cosa si sceglie? Se si interviene si rischia di diventare vittime in prima persona, ma se ci si gira dall'altra parte abbandoniamo un essere umano».

Qual è la soluzione?

«Quando si arriva a questo punto è già troppo tardi. Bisogna intervenire molto prima, con lo strumento indicato anche da Falcone e Borsellino: l'educazione. Imparare a smontare i messaggi che ci vengono trasmessi dalla pubblicità e dai social, sviluppare la cultura a tutto tondo, rifiutare la mercificazione della vita. L'unica possibilità di antagonismo è la fratellanza».

Il suo è un teatro politico?

«Sì, ma nel senso più nobile del termine. È un teatro che vuole toccare i nervi più alti della società e dell'umano, colpire ma al tempo stesso dare speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:27142
tiratura:33582

L'INTERVISTA

di LAURA GUARDUCCI

MARCO BALIANI a Valdagno

La notte scopre i nervi più fragili Sbagliata è la vita

Al Teatro Super di Valdagno per la rassegna "Finisterre", oggi alle 21 l'attore Marco Baliani porterà in scena "Una notte sbagliata", in tournée dopo il debutto a fine giugno al Festival di Napoli. Biglietti a 10 euro (intero) e 5 euro (ridotto under 25) in prevendita alla Libreria Liberalibro di Valdagno e al Teatro Astra di Vicenza o disponibili al botteghino la sera stessa dello spettacolo.

Marco Baliani, autore, attore e regista, ha dato vita al teatro di narrazione con "Kolhaas" nel 1989. Ha sperimentato drammaturgie corali in spettacoli-evento con più attori ("Come gocce di una fiumana" o "Antigone delle città"). Per il cinema è stato diretto da registi quali Francesca Archibugi, Roberto Andò, Cristina Comencini. Tra i lavori più recenti, la regia e la scrittura del testo per "Decamerone. Vizi virtù passione e Giocando con Orlando" con Stefano Accorsi.

Nello spettacolo "Una notte sbagliata" il linguaggio si frantuma e il tempo oscilla. Al centro della scena c'è il corpo di un essere umano fragile, che diventa un capro espiatorio sul quale accanirsi. Corpi che sono diventati merce e devono rispondere ai requisiti di efficienza delle merci altrimenti entrano nella categoria dei perdenti, degli scarti. Diventano, quindi, corpi "stranieri" da cui allontanarsi che, con la loro presenza inclinano la luminosità del quotidiano, corpi da odiare.



Marco Baliani, classe 1950, piemontese di Verbania, oggi a Valdagno con "Una notte sbagliata"

Che tipo di spettacolo è?

E' post-narrazione. Non è un racconto per filo e per segno. Sono più monologhi, visioni, ma nessuno risolve il racconto completamente. Non c'è un "narratore che la sa tutta", ma sono tante voci che si uniscono. Tutto ruota attorno ad un fatto cruciale: un pestaggio notturno. E' un arazzo di parole ambientato in un quartiere off limits di una qualsiasi città metropolitana.

Quali sono i protagonisti?

Tano, una persona con problemi psichici e il suo cane, i poliziotti che si trovano per sbaglio nel quartiere. Tano diventa un capro espiatorio sul quale gli altri sfogano le loro frustrazioni. In una parte dello spettacolo, spiegherò il tema del capro espiatorio come si farebbe in una conferenza.

Cosa ha di particolare la notte?

La notte mette allo scoperto i nervi più fragili, è il momento in cui ci si fa assalire dai dubbi, dai conflitti interiori.

Cosa rende sbagliata questa notte?

E' la vita stessa, che è assurda. E' un insieme di "se", di bivi, di casi.

Qual è la falsa luminosità del quotidiano alla quale si fa riferimento nello spettacolo?

Basta accendere la tv e vedere quanta falsità e finta bellezza ci sia nella pubblicità, nell'illusione di poter fare tutto acquistando un certo prodotto.

In quali progetti è impegnato?

Sono in tournée con questo spettacolo. Sto ultimando un romanzo su cinque ragazzi "ultimi della classe" che partiranno per un viaggio di formazione.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere Adriatico

L'intervista Baliani in "Una notte sbagliata" da domani al 13 maggio al Teatro delle Muse di Ancona
«Alla fine, spogliatomi dei suoi panni, racconto quando fui picchiato a sangue da estremisti di destra»

«Il mio Tano fragile e borderline»

Portare a spasso il cane in una periferia metropolitana, disumanizzata e degradata, può trasformare una notte qualunque in "Una notte sbagliata". È questo il titolo dell'ultimo lavoro di Marco Baliani, una produzione di Marche Teatro, secondo appuntamento della mini stagione "Poker d'assi", interrotta lo scorso autunno dalla seconda ondata covid. Con la riapertura dei teatri, va ora in scena alle Muse, da domani al 13 maggio alle 20 (domenica, doppio spettacolo, alle 16 e alle 20).

Marco Baliani, cos'ha di sbagliato questa notte, in cui lo spettatore si troverà immerso?

«Un uomo disadattato, psicolabile come Tano, il protagonista, non dovrebbe girare per giardinetti bazzicati da tossici e da gendarmi frustrati e arrabbiati. Quando incontra, sulla sua strada, dei poliziotti che si sono appena visti sfuggire uno scippatore, e che tentano di allontanare un vagabondo addormentato su una panchina, la situazione prende una brutta piega. Il suo cane dà addosso, abbaiando, agli agenti, e sarà lui a pagarne le conseguenze».

Lei è l'unico interprete del testo, da lei scritto. Perché?

«Avevo bisogno di immergermi in questa storia, dando voce a tutti, perché qui non ci sono buoni e cattivi: tutti vittime di un degrado sociale, di una disumanizzazione che non risparmia nessuno. Ma è nel personaggio di Tano che entro davvero, fino in fondo, identificandomi in lui, alla Stanislavski, trasformandomi in lui. Poi, alla fine, spogliatomi dei suoi panni, parlo col pubblico, raccontando un episodio della mia adolescenza, quando fui picchiato a sangue da estremisti di destra, davanti al liceo. Un trauma che mi porto dentro da allora, che mi fa male rievocare».

"Una notte sbagliata" è dunque un modo per esorcizzare quella sofferenza?

«Anche se in teatro porti sempre in scena un tuo problema, un personaggio che in qualche modo ha a che fare con la tua esperienza, questa è davvero una resa dei conti, un tentativo di liberarmene».

La storia di un uomo borderline, di poliziotti frustrati, di perdenti nella competizione tra vite che non hanno prospettive di riscatto. Teatro civile?

«Non amo questa definizione, che perlopiù è uno stereotipo per certe performance in cui i buoni si distinguono dai cattivi, e alla fine lo spettatore, uscendo, si sente assolto, in pace con la sua coscienza. A me non piace dare risposte, perché non serve. Il teatro pone domande, come quelle che provocatoriamente, a un certo punto dello spettacolo, rivolgo al pubblico, spiazzandolo: perché abbiamo sempre bisogno di un capro espiatorio, che assolve la società dalle sue responsabilità?».

Tano è solo la persona sbagliata al posto sbagliato?

«È un uomo fragile, impacciato, che non sa rapportarsi con gli altri. Ne ho conosciuti parecchi, di ragazzi come lui, quando ho lavorato nei centri psico-sociali. Incarna il capro espiatorio destinato. A un certo momento, quando mostro la sorella ai suo piedi, all'obitorio, ogni analogia con le immagini della deposizione di Cristo è inevitabile e significativa».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Baliani in "Una notte sbagliata"

«QUI NON CI SONO BUONI E CATTIVI, MA TUTTI VITTIME DEL DEGRADO SOCIALE»

il Resto del Carlino

«Per primo in scena, ma i timori sono tanti»

Marco Baliani domani apre il sipario delle Muse che ospiteranno il pubblico dopo mesi: «L'augurio è che gli spettatori tornino in sala»

Lo scorso giugno fu il primo a tornare in scena dopo lo stop imposto dalle regole anti Covid. Ora è il primo a farlo dopo mesi di chiusura dei teatri. Parliamo di Marco Baliani, che da domani a giovedì 13 è l'interprete di 'Una notte sbagliata', con la regia di Maria Maglietta, scena, luci e video di Lucio Diana, paesaggi sonori di Mirto Baliani e produzione di Marche Teatro. Lo spettacolo, in prima regionale, inizia alle ore 20, per via del coprifuoco delle 22 (la domenica anche alle ore 16). Info 07152525. Garantita la totale sicurezza per il pubblico, con ingressi e uscite guidati per evitare assembramenti, mascherina obbligatoria (raccomandata la FFP2) e ricircolo continuo con l'aria esterna.

Baliani, lei è un po' il simbolo della ripresa del teatro nelle Marche. Ci crede in questa riapertura o rischiamo di tornare a chiudere?

«La vedo male. La voglia di uscire è così forte che temo un aumento dei malati, e una nuova chiusura. Ma per ora si è aperto uno spiraglio. Speriamo che il pubblico torni a teatro, che ci sia la voglia di rischiare. Quanto a me sono contento di essere il primo a entrare di nuovo in scena».

Che spettacolo è 'Una notte sbagliata'?

«Uno spettacolo rischioso, duro. Lo è nei contenuti, nella forma. A me piace il teatro che pone domande, senza dare risposte, che provoca inquietudine. Inquietudine, non angoscia. Questo lavoro riguarda la matrice della violenza, che appartiene alla specie umana. La racconta non in modo didascalico. Non ci sono i cattivi da una parte e i buoni dall'altra. Il mio personaggio è un uomo confuso, balbettante, buono fondamentalmente, ma a cui non ci si deve avvicinare troppo, perché qualsiasi contatto genera in lui frustrazione. E frustrati sono anche i poliziotti che lo incontrano in un quartiere di periferia, stanchi della vita che fanno. Allora basta una spinta per far iniziare una catena di violenza».



Marco Baliani in scena

Non è un esempio di teatro civile, vero?

«Non lo è. Non spiega come sono andate le cose, non cerca un colpevole. Con il teatro civile il pubblico esce indignato. Con questo spettacolo esce inquieto».

LO SPETTACOLO

«Una notte sbagliata» parla della matrice della violenza che appartiene all'uomo

Lei ha scritto che il tema chiave di 'Una notte sbagliata' è quello del capro espiatorio. In che senso?

«Il riferimento è al capolavoro dell'antropologo René Girard 'Il capro espiatorio'. Il tema è quello della violenza sul più debole. Qui ci sono esseri umani che si accaniscono contro un loro simile. Il capro espiatorio continua a essere presente, nonostante l'esempio di Cristo, vittima sacrificale consapevole di esserlo, il quale dà all'uomo una possibilità di riscatto. La vittima può essere un singolo corpo martoriato, o milioni di persone sottoposte alla radice della violenza, come nei lager. La violenza dell'uomo viene da millenni di terrore. Il cammino della nostra specie cerca di annullare questa violenza».

Vengono in mente le immagini di George Floyd, l'uomo di colore americano ucciso da un poliziotto che gli premeva il collo con un ginocchio nonostante lui continuasse a ripetere 'non riesco a respirare'.

«Sono immagini pazzesche. E come se quel poliziotto si fosse caricato di una missione. Ma poi finisce male anche lui. E' un esempio di quella violenza ancestrale di cui parlavo prima. Ce ne sono tanti. Basti pensare, in Italia, al caso di Stefano Cucchi, o a quello di Giuseppe Uva».

Raimondo Montesi

CORRIERE DI BOLOGNA

«Una notte sbagliata» Baliani porta a teatro un capro espiatorio

È notte, è notte fonda, non c'è manco la luna». Buio pesto, voce nervosa, parole spezzettate, frantumate, sguardo inquieto, fisso. Un corpo tremante che sembra si spezzi da un momento all'altro. Una domanda ricorrente sembra fermare il tempo: «Chi sei tu?». È potente e lacerante «Una notte sbagliata», il titolo dello spettacolo che Marco Baliani porta in scena questa sera all'Auditorium Primo Maggio di Crevalcore nell'ambito di TTTXTE (Produzione Marche Teatro, ore 21, info 334/1406765).

Scritta e interpretata dallo stesso Baliani che continua il suo percorso alla scoperta del teatro di post-narrazione, con la regia di Maria Maglietta, questa è una storia sulla gratuità del male senza senso né motivo e che sempre più spesso si manifesta nel nostro vivere. Vittima di questa storia è Tano, un uomo ai margini, un disabile mentale, pestato a morte da alcuni agenti. Al di là di facili riferimenti (caso Cucchi? Straniero? Senza tetto? Omosessuale?), l'intenzione di Baliani è portare in scena «il corpo di un essere umano fragile, che in quella notte, che poi chiameremo sbagliata, diventa un capro espiatorio su cui accanirsi. Entrare e uscire dalle teste e dai corpi dei protagonisti notturni della vicenda, compreso un cane, è stata la mia gincana d'attore, tra continui cambi percettivi e linguistici, circondato da una rete di rimandi sonori e visivi». Una condizione non nuova per Baliani, maestro del teatro di narrazione. Nel precedente "Trincea", che metteva al centro il corpo di un soldato semplice a contatto con la brutalità della Grande Guerra, aveva infatti già rappresentato una condizione umana simile a questa. La ricerca poi è proseguita, specialmente nella costruzione del linguaggio.



Protagonista Marco Baliani

Una ricerca che lo ha portato ad aprire altri scenari, procedendo «come un arazzo psichico – le sue parole - che sposta di continuo il focus della vicenda, costringendo lo spettatore non solo a viverla emotivamente ma a farsene carico anche ragionandoci sopra». Si è oltre la cronaca. Oltre l'accanimento contro la diversità. Piuttosto, questo «è un mettere il dito dentro le pieghe nascoste della psiche, delle pulsioni, delle indicibilità».

A rendere tutto più efficace contribuiscono gli effetti sonori e le musiche di Mirto Baliani, le scene, le luci e una ricca animazione grafica di Lucio Diana. Oltre, naturalmente, alla puntuale regia di Maria Maglietta che nelle note spiega il suo operare come «un navigare a vista, tra i diversi linguaggi che determinano la scena, mantenendo salda la barra verso la meta finale». Improvvisazioni d'attore, proposte sonore e visive via via si consolidavano, mentre il testo prendeva corpo giorno dopo giorno. Un lungo e paziente lavoro simile a un'opera di scavo. «Ora che lo spettacolo appare nella sua compiutezza – ancora Maglietta -, ripenso a quel mio stare in ascolto, necessario nel lavoro artistico, che è fatto di piccole attese, incertezze, sospensioni ed errori. È un lavoro paziente e gioioso al tempo stesso, stare dentro quel tempo necessario a far scaturire meraviglie».

Paola Gabrielli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

Quotidiano

Data 01-03-2022
Pagina 1
Foglio 1



Al Sociale
Baliani, lo spettacolo che racconta la fragilità umana

a pagina 9 **Fumagalli**

Baliani, una notte sbagliata e la fragilità degli uomini

L'artista «a 360 gradi» in scena il 3 marzo al Sociale per Altri Percorsi

C'è chi di mestiere fa l'attore. E chi è «artista, a 360 gradi». Marco Baliani appartiene alla seconda categoria. Per brevità chiamato interprete (unico in scena) e autore di un testo «difficile da spiegare a parole». Da vedere — per amare o detestare, arduo trovare una via di mezzo — è lo spettacolo «Una notte sbagliata» in scena al Sociale in data unica giovedì 3 marzo, nella sezione Altri Percorsi. Produce Marche Teatro, vivacissima sul panorama nazionale. «Durante una notte sbagliata Tano, un uomo tranquillo, porta fuori il cane. Io sono lui. Poi vengo interrotto e non compaio più come Tano, un soggetto bipolare, ex paziente psichiatrico. Divento un narratore che fa la spietata cronaca degli accadimenti. E ancora, entro ed esco dalla testa di quattro poliziotti frustrati, autori di un pestaggio insensato. A un certo punto, addirittura indosso una maschera da cane».

Aveva ragione, Baliani. «Una notte sbagliata» non è facile da spiegare.

«La difficoltà di questo spettacolo è voluta. Ci sono anche numerosi rimandi sonori e visivi che mi fanno sentire in gabbia, perché limitano la mia libertà sul palcoscenico. Ma in questa maniera, sono costretto a entrare in profondità. È la prova più complessa che mi sia capitata come attore».

Il suo è un teatro che si pone domande. Lei, un artista che con sensibilità prova a trovare le giuste risposte. Anche sulla guerra (fra i più recenti, i lavori «Sette contro Tebe» e «Trincea»).

«Nella storia, il teatro se ne è sempre occupato. È difficile avere un'idea su questo conflitto, sono molto turbato. Mi ha colpito pensare che la guerra, sempre mostruosa, ancora possa esistere in Europa».

Pur consapevoli della minaccia, pochi giorni prima che la Russia dichiarasse guerra, a Kiev i cittadini ucraini riempivano i teatri. Se lo spiega?

«Successe anche in ex Jugoslavia. A Sarajevo, appena finita la guerra, portai lo spettacolo «Migranti». La sala era strapiena, malgrado tanti spettatori non conoscessero la nostra lingua. Per il teatro è fondamentale la presenza di corpi, in contatto l'uno con l'altro. Si chiama spettacolo dal vivo, proprio perché si presuppone che finché si recita non si possa morire. Fino a quando racconto, io esisto».

Quella al Covid è una guerra diversa, ma pur sempre una guerra. Crede che il successo della prosa di Fondazione Teatro Donizetti sia da interpretare anche come una reazione di Bergamo, fra le città più colpite dalla pandemia?

«Le stagioni teatrali stanno andando bene un po' ovunque. Ma Bergamo e la sua Provincia, penso a Nembro, hanno una consuetudine culturale bella e vivissima. Inoltre, questo territorio così provato dalla pandemia reagisce contando i suoi vivi. Persone che magari non si vedevano da tempo, si ritrovano a teatro».

Proprio come succede per «Una notte sbagliata», nei suoi spettacoli spesso sta in palcoscenico da solo. È il suo metodo di lavoro ideale?

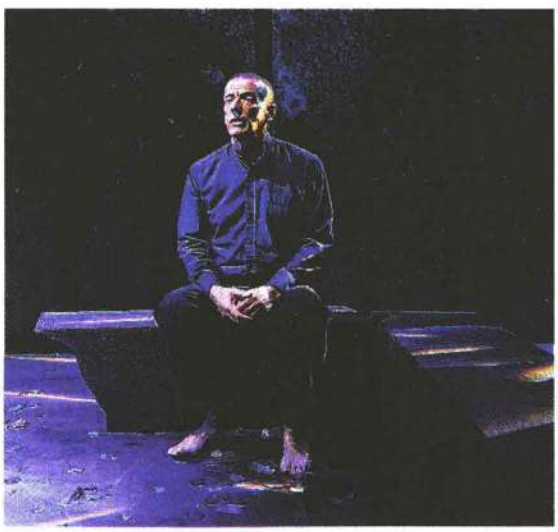
«Ho sempre oscillato tra essere solo in scena e, come regista, dirigere molti. Pochissime volte, invece, sono stato scritturato da compagnie. Con il mio teatro, mi è difficilissimo garantire ad altri la disponibilità necessaria. Specie quando mi chiedono di girare un film. Mi piacerebbe però essere chiamato, ad esempio, per uno spettacolo di Emma Dante».

Un'alternativa è lavorare in famiglia. La regia di «Una notte sbagliata» è di sua moglie Maria Maglietta. Il sonoro, porta la firma di suo figlio Mirto.

«Uno staff familiare artistico (ride, *ndr*), con cui lavoro molto bene. Nel creare paesaggi sonori, Mirto dimostra grande sensibilità drammaturgica. D'altra parte, la frequentazione teatrale di mio figlio risale alla sua più tenera infanzia».

Federico Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo Scritto e interpretato da Marco Baliani *(Foto di Marco Parollo)*

La guerra
«Il teatro se ne è sempre occupato. Sono molto turbato per questo conflitto»

1492938

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

diffusione:29127
tiratura:34852

«In scena il mio Tano, nella notte sbagliata ostaggio della violenza»

L'intervista. Marco Baliani giovedì al Teatro Sociale con il suo monologo: «Racconto di un poveraccio con problemi psichici e lo scontro con 4 poliziotti»

ANDREA FRAMBROSI

La Stagione di Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti, prosegue, giovedì (ore 20.30) al Teatro Sociale con lo spettacolo «Una notte sbagliata», scritto e interpretato da Marco Baliani. Regia di Maria Maglietta. Scene, luci e video di Lucio Diana. Paesaggi sonori di Mirto Baliani. Costumi di Stefania Cempini, disegni di Marco Baliani, produzione Marche Teatro. Al termine dello spettacolo è previsto un incontro dal titolo «Il buio della ragione e la ricerca della giustizia» con lo stesso Marco Baliani e con Maria Grazia Panigada, direttrice artistica della Stagione di Prosa e Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti.

Marco Baliani, ci incuriosisce il titolo: cos'è questa notte sbagliata?

«La notte sbagliata è la notte di questo poveraccio, che si chiama Tano, che è un bipolare, uomo con problemi psichici che entra e esce dai centri psicosociali. Succede che porta il cane a fare un giro nei giardinetti fuori casa di uno di quei quartieri terribili dove di notte è meglio non uscire mai. Per una serie di disguidi - doveva venire la sorella a portarlo fuori, lui ha preso le pasticche e si è addormentato – lo porta fuori tardi, fuori orario, diciamo, è questa la notte sbagliata. La Notte sbagliata perché quella notte lì incontra casualmente quattro poliziotti di due "volanti" diverse che giravano nel quartiere inseguendo degli scippatori, frustrati perché non li avevano trovati, frustrati dal loro lavoro, dal quartiere che non li ama, dal disprezzo che sentono intorno, dalla fatica, dai rischi che corrono, dagli stipendi irrisori. Tutto un accumulo di rimostranze che si portano dentro quando incontrano questo tizio col cane e cominciano a scherzarci, ci giocano, il gioco diventa sempre più pesante ma soprattutto non si rendono conto, perché non sono formati ad affrontare questo tipo di situazioni, che questo è uno fuori di testa. Una di quelle persone che non amano essere toccate, che basta che uno si avvicini troppo, quando hanno queste crisi, che reagiscono in modo furioso, non riescono a sopportare la vicinanza di corpi che non conoscono: la mamma, gli amici, il dottore, ma qualcuno di estraneo che ti dà una spinta o una manata o ti si avvicina troppo non lo sopportano. Lui reagisce male, comincia a picchiare e i poliziotti a loro volta reagiscono: botta e risposta e quindi la violenza non fa che crescere. Questa è la storia, ma lo spettacolo è molto più complesso».

Certo, perché tu sei Tano ma anche tutti gli altri personaggi.

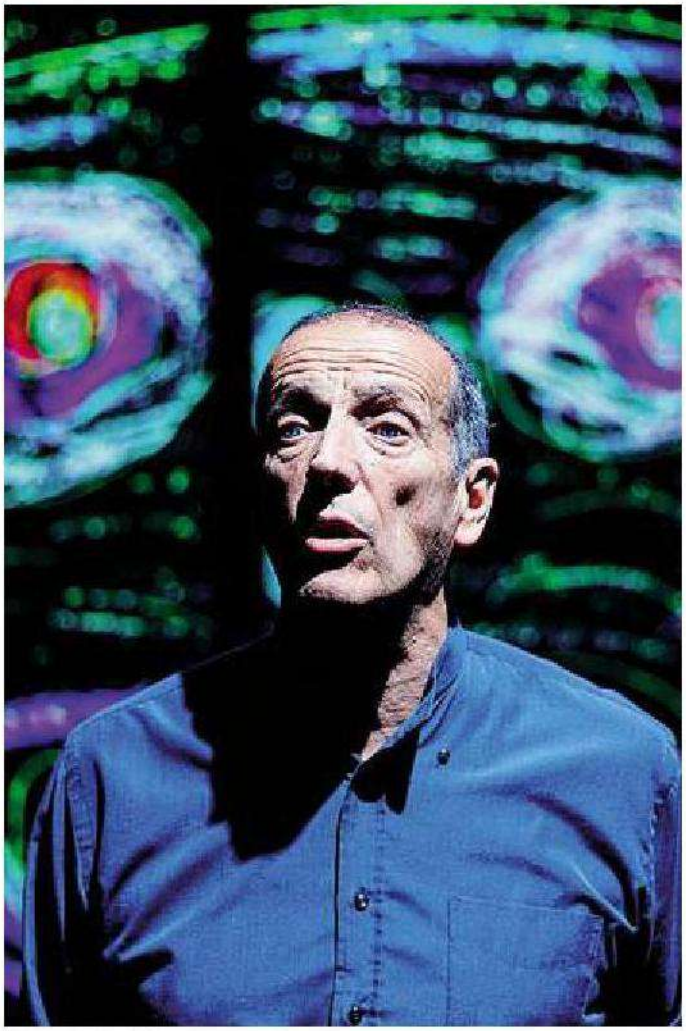
«Sono Tano solo i primi dieci minuti, poi Tano scompare, viene solo nominato dagli altri, cioè dai quattro poliziotti. Poi sono il cane, sono il dottore, sono io stesso che racconto altri pezzi di questa notte non avendo però l'intera storia a mia disposizione, perché questo è molto diverso dagli spettacoli di narrazione dove dall'inizio


Spettacoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ECO DI BERGAMO

diffusione:29127
tiratura:34852



Marco Baliani durante lo spettacolo FOTO MARCO PAROLLO

alla fine sono il narratore che sa tutta la storia. Io qui invece mentre racconto mi perdo perché non so bene cosa sta accadendo, non so comprendere come questa violenza si svolge, è un abisso questo momento. Per cui lo spettacolo gira intorno a questo abisso, senza dare spiegazioni, senza mettere i cattivi da una parte e i buoni dall'altra».

Potremmo dire che si passa dalla narrazione ad una sorta di flusso di coscienza?

«Sì, si può dire, ma un flusso di coscienza che non appartiene a un solo personaggio. C'è un miscuglio, ogni flusso viene interrotto da altri flussi e queste interruzioni sono caratterizzate dalla proiezione di immagini dietro di me che rappresentano dei disegni infantili fatti da Tano, che in realtà ho fatto io, immagini che richiamano un po' i graffiti o i disegni di Basquiat, molto infantili. E poi c'è tutto l'impianto sonoro di Mirto Baliani che è una sorta di partitura scenica che mi obbliga a rispettare dei tempi e quindi è molto diverso dagli spettacoli che faccio di solito. La regia di Maria Maglietta è stata proprio quella di mettere insieme questi diversi flussi».

Nello spettacolo c'è qualche cosa di autobiografico, ce lo puoi raccontare?

«Sì, c'è qualche cosa di autobiografico: quando lo spettacolo è finito, seduto, racconto di quando a diciassette anni sono stato picchiato selvaggiamente, un momento molto simile a quello della nottata di Tano. Racconto per la prima volta, dopo cinquant'anni, le sensazioni che uno prova quando accade, quello che è successo dentro di me. Faccio questa confessione finale che spiazza molto gli spettatori che è però il motivo per cui ho raccontato tutta la storia di Tano: è un po' liberarmi di un'angoscia ».

Dal punto di vista tecnico hai definito questo tuo lavoro teatro di post-narrazione, tu che sei stato l'inventore del teatro di narrazione in Italia.

«L'inventore, sì, ahimè, mi ricordo il "Kohlhaas" al Donizetti portato da Cuminetti. Post narrazione perché come dicevamo al posto della narrazione ci sono dei flussi di coscienza. Non è più una narrazione orale, sono frammenti di monologo che vengono spezzati da momenti ancora di narrazione orale. Dico anti narrazione nel senso che il narratore non possiede la storia, non è il proprietario dell'intera storia, quindi non è più padrone di entrare e uscire dai diversi personaggi come accade nel racconto orale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAZZETTA DI PARMA

Corte di Giarola L'attore e regista porta sul palco un fatto di cronaca

Folgorante Baliani, uno e tanti nel buio di una notte sbagliata

di **Valeria Ottolenghi**

Ancor prima di scrivere di Marco Baliani, fondamentale figura di regista e attore che ha segnato il teatro italiano, romanziere e saggista che da molti anni vive nella nostra città, prima di raccontare del suo straordinario spettacolo «Una notte sbagliata», fa immenso piacere mettere in luce l'eccellente lavoro di U.O.T., Unità di Organizzazione Teatrale, che ogni volta sorprende per la qualità della programmazione, la cura nel predisporre i materiali, la sensibilità nell'accudire e valorizzare lo spazio della Corte di Giarola.

E proprio qui, in questo spazio raccolto, è stato possibile incontrare Tano, debole psicologicamente, seguito da un centro del territorio, curato con pastiglie che gli rallentano le parole, a cui dà corpo, pensieri ed emozioni Baliani, insieme ad altre presenze intorno, solo l'interprete in scena, uno e tanti, conferenziere e narratore che penetra anche negli stati d'animo degli agenti di polizia di quella «notte sbagliata». Un fatto di cronaca, come ne abbiamo conosciuti in questi anni, diventa nella concretezza del linguaggio teatrale - le posture e i modi della voce, i suoni naturali/ artificiali d'atmosfera, il coinvolgimento del pubblico vero/ finto - di un'assoluta universalità, un'immersione nella solitudine e nel caso, nella rabbia e nell'infelicità, miscugli di tutti nel buio della notte, nell'oscurità della mente, dentro e fuori la situazione, tra indagine attenta e immedesimazione: per l'autore/ attore e per i singoli spettatori, un'altalena di coinvolgimento e pensiero vigile, senza poter giustificare, pulsante la voglia di capire.

In una zona della periferia urbana, fredde panchine, Tano, la cuffia di lana calcata in testa, una particolare andatura, creatura vastamente innocente, porta a spasso il suo cane, Uni, un legame forte, tra gli affetti importanti del suo mondo, delimitato, circoscritto, così come appare anche nelle immagini cariche di ingenuità infantile. Ma in che misura l'io narrante è lo stesso Marco? Nell'ultima parte di «Una notte sbagliata» - titolo perfetto, coincidenze negative aggregate - si assiste a una sorta di capriola emotiva con il ricordo, che ancora ferisce, di un pestaggio subito: diciassette anni, il gruppo lo lascia solo, in tanti contro di lui. Diventare un oggetto, una cosa: questo aveva sentito Tano? Il narratore si confronta con il suo personaggio: nato anche dal bisogno di rielaborare quell'esperienza di cinquanta anni prima? Sono le scarpe dell'attore a completare gli abiti raccolti di Tano.

Resta infine quella solitudine confessata, esposta, che pure ha saputo tradursi in una poetica che chiede, sin dalle origini, forte condivisione. Uno spettacolo folgorante, perfetto, applaudito a lungo con emozione. Prossimo appuntamento serale alla Corte di Giarola con U.O.T.: venerdì 8 aprile «Stay hungry», di e con Angelo Campolo.

8 aprile

«Una notte sbagliata»
‰di e con: Marco Baliani‰
regia: Maria Maglietta‰
scena, luci, video: Lucio Diana‰
paesaggi sonori: Mirto Baliani‰
costumi: Stefania Cempini‰
disegni: Marco Baliani‰
produzione: Marche Teatro
voto: ● ● ● ● ●

Marco Baliani
Regista, attore, romanziere e saggista, da molti anni vive nella nostra città.



>>> La 12° edizione del Napoli Teatro Festival Italia a Retroscena

Rai Radio 3

Il Teatro di Radio3

Tutto Esaurito - narr|A|zione

Trasmesso in diretta dalla Sala B – Via Asiago 10, Roma | "narr|A|zione", serata d'onore per e con Marco Baliani.

30 Nov 2019

>>> Tutto Esaurito - narr|A|zione– Il Teatro di Radio3

LINK: https://paneacquaculture.net/2019/07/15/tentativi-di-sconfiggere-la-solitudine-su-una-notte-sbagliata-di-marco-baliani/

Tentativi di sconfiggere la solitudine: su Una notte sbagliata di Marco Baliani

BY PAC01 *on* 15 LUGLIO 2019 • (0)

LAURA BEVIONE | Partiamo dalla fine, per una volta: **Marco Baliani**, pantaloni e camicia blu, seduto a un lato del palco, racconta un episodio capitatogli quando era ragazzo, uno studente di liceo che aveva scelto di non nascondere la propria idea politica, di dire ciò che riteneva giusto e di denunciare le ingiustizie. Una posizione che gli costò uno scontro con un gruppo di coetanei che avevano deciso di stare dalla parte opposta e che non esitarono a pestarlo, mentre i suoi compagni fuggivano, lasciandolo solo. Ecco, è proprio quel sentimento di solitudine, profonda e immedicabile, che l'attore dice di avvertire ancora oggi, un vuoto disperante che prolunga all'eterno i pochi minuti del pestaggio.

Quel sentimento, confessato da un uomo che è poi diventato attore, optando per un'arte che è rito collettivo, generatrice e cemento di comunità, è stato il punto di partenza di uno spettacolo, ***Una notte sbagliata***, che di solitudini ne racconta più di una, baratri dai quali i personaggi chiamati in scena tentano di fuoriuscire in modi diversi, egoistici ma pure quietamente rassegnati.



Search

IL TUO LIKE È IMPORTANTE
PAC - Panea…
13.047 "Mi piace"
Mi piace

DAL CANALE VIDEO DI PAC
Media error: Format(s) not supported or source(s) not found
Download File: https://www.youtube.com/watch?v=kprDBF6t82Q&t=3s&_=1

ULTIMI TWEET DI PAC
«Da bambini bisogna diventare se stessi; da grandi, invece, bisogna restare se stessi» Matteo Brighenti in un piac... twitter.com/i/web/status/1... 2 months ago

Dall'Italia, dall'estero, acrobatica, mimo, clownerie... insomma che #CIRCO sia! A #Milano dall'11 al 20 maggio la... twitter.com/i/web/status/1... 2 months ago

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Foto Marco Parollo

Baliani è Tano, ex paziente psichiatrico, uomo tranquillo che vive con la madre e il cagnolino Uni, che ama portare a spasso fra le strade e il giardinetto della desolata periferia in cui abita – foglie secche per terra, tre travi arrugginite poste in orizzontale che sono fredde panchine e cinque monoliti in cemento a delimitare lo spazio: così la scenografia disegnata da **Lucio Diana**.
Su quello sfondo vengono a tratti proiettati disegni semplici, da bambino – il cane, scritte reiterate, volti e corpi stilizzati – riflessi concreti della prospettiva sulla realtà di Tano, che si muove circospetto e un po' inclinato su se stesso, una cuffia di lana calcata in testa e un pile, tutto scuro. L'uomo descrive le medicine che è costretto a prendere e che gli rallentano un po' il pensiero e la reattività; racconta le visite al centro psichiatrico e quelle della nipotina, che lo chiama zio; parla del suo cane Uni, che gli è sempre accanto.

E proprio quando una sera – molto tardi, è già notte – Tano deve uscire di casa per portare fuori il suo Uni, si compierà il suo sfortunato destino. C'è in giro una volante della polizia, impegnata a dare la caccia agli spacciatori che popolano il giardinetto. I poliziotti scorgono su una panchina un ragazzo di colore – Tano lo conosce bene, è un suo amico – ma Uni abbaia forte e il giovane riesce a scappare. Gli uomini della volante, però, hanno già chiamato rinforzi, non possono certo fare brutta figura, è necessario trovare qualcun altro – è sfuggito il «negro» ma quella zona è piena di «balordi» – per portare a casa un successo.
Tano – che uno dei poliziotti conosce bene – diviene così la vittima predestinata, il balordo (è sempre in giro con il suo cane e si prende pure una pensione) da sacrificare per giustificare la propria divisa, per convincere i propri figli e soprattutto se stessi della legittimità e della necessità del proprio ruolo nella società.



Malpensanti noi! Ma... stiamo sereni! (O forse no...) L' #editoriale di Antonio Cretella per #PAC.... twitter.com/i/web/status/1...
2 months ago

Segui @PaneAcquaCult

I PIU' LETTI DI OGGI


Labile linguista #4 - Capitana, mia capitana!


In diretta da La Nave degli Incanti. Episodio III: "La fonte dell'Alchimista"


Il Purgatorio delle Albe a Ravenna: la verticalità poetica nella pianura romagnola


Per comprendere la realtà serve la memoria: Rifici racconta La Scuola d'estate 2019


Se il prof non arriva si scatena l'inferno: Longoni dirige nove giovanissimi attori

Iscriviti PAC magazine di arte e culture

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Download File: https://www.youtube.com/watch?v=NC1BN5f934w&_=2

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto Marco Parollo

Baliani sa bene che la realtà non è in bianco e nero, bensì colma di sfumature e così come non distingue in modo manicheo bene e male, allo stesso modo non giustifica né assolve. L'interprete – che è Tano ma pure i poliziotti, dando prova di ammirevole e quasi naturale flessibilità attoriale – manifesta cosa passa nelle menti dei personaggi coinvolti, compreso il cane Uni, senza chiosare né suggerire esplicitamente interpretazioni ovvero valutazioni. La frustrazione dei poliziotti – stipendi bassi, molti pericoli e forti pressioni da parte di capi e opinione pubblica – e lo smarrimento di Tano, la necessità di un capro espiatorio e l'inconsapevolezza di essere un uomo "sacrificabile".
Baliani ci rende spettatori – con le parole, con i monologhi paralleli del protagonista e degli uomini di "legge" – del pestaggio e dunque il pubblico avverte sul proprio corpo ogni singolo calcio, ogni pugno. E, soprattutto, prova quel sentimento di solitudine condiviso da Tano, certo, ma pure dal suo cagnolino, che abbaia disperato, e anche dai poliziotti, isolati dalla propria stessa frustrazione.

L'attore, come dicevano, non condanna né giustifica esplicitamente: ciò che gli interessa non è tanto realizzare uno spettacolo di denuncia sociale, quanto indagare e avvicinarsi il più possibile a capire quei vuoti, quegli abissi apparentemente insondabili che si aprono nel paesaggio tutt'altro che placido e idilliaco della mente e del cuore degli uomini.
Un'indagine che si articola in repentini cambi di prospettiva – l'attore ora è Tano, ora un poliziotto, ora se stesso nelle vesti di narratore – che forse disorientano lo spettatore ma che in realtà mirano a tenerne vivo il pensiero, a impedirne sterili fossilizzazioni. Ecco, allora che, dopo il pestaggio, Baliani si tramuta in conferenziere e si rivolge al pubblico, rispondendo alle domande registrate con le quali i non esperti, la gente comune, tentano di comprendere il perché della violenza cieca, di quel momentaneo sonno della ragione che fa di uomini rispettabili volenterosi picchiatori.

Un espediente teatrale che testimonia ulteriormente la sostanziale assenza di spiegazioni e di soluzioni, l'insondabile profondità dell'animo umano, abitato tanto dall'amore disinteressato e genuino quanto dall'odio, cieco e a volte improvviso, un istinto generato da chissà quale antro oscuro.



Foto Marco Parollo

Marco Baliani complica e approfondisce ulteriormente il suo teatro fondato sulla narrazione: non soltanto formalmente, alternando punti di vista, uscendo e rientrando nei differenti personaggi e facendosi pure coro e narratore esterno; bensì anche nei contenuti, proponendo una maturazione universalizzante del teatro di impegno civile, che mira a illuminare angoli in ombra del nostro essere *umani* così come a condividere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

stati d'animo ricorrenti e dolorosi, vuoti che non si riescono a riempire.

In quella notte sbagliata, ci dice l'attore, tutti noi potremmo essere Tano ma pure i poliziotti, accomunati da quel sentimento di irrisolvibile spaesamento di cui ci racconta in conclusione dello spettacolo. Sta a noi scegliere come accostarlo e affrontarlo: dimenticarlo per qualche istante accanendoci vilmente sul capro espiatorio del momento oppure imparare a conviverci, magari condividendolo con gli altri, in quel rito di commossa ma lucida partecipazione che a volte sa ancora essere il teatro, quando, come in questo caso, è frutto di urgenza reale e nuda onestà.

UNA NOTTE SBAGLIATA

di e con **Marco Baliani**
regia **Maria Maglietta**
scena, luci, video **Lucio Diana**
paesaggi sonori **Mirto Baliani**
costumi **Stefania Cempini**
disegni **Marco Baliani**
produzione **Marche Teatro**

Teatro La Cucina, Ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, Milano
30 giugno 2019

CONDIVIDI/ SHARE

Tweet Condividi 1

Mi piace
Piace a un blogger.

‹ Il Purgatorio delle Albe a Ravenna: la verticalità poetica nella pianura romagnola

Categorie: Novità , Recensioni , Satura , Scena , Teatro Tag: Laura Bevione , Lucio Diana , marche teatro , Marco Baliani , maria maglietta , Olinda , Una notte sbagliata

RELATED ARTICLES


Il Purgatorio delle Albe a Ravenna: la verticalità poetica nella pianura romagnola


Kanata: Lepage e l'identità sociale delle culture autoctone d'America al NTFI


Se il prof non arriva si scatena l'inferno: Longoni dirige nove giovanissimi attori


Settanta volte sette, drammaturgia del perdono di Controcanto Collettivo a I Teatri del Sacro

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SEGNI DI TEATRO



HAI BISOGNO DI NOI? SCRIVICI

paneacquaculture (at) gmail.com

L'ARCHIVIO DI PAC

Seleziona mese

DISCLAIMER

Questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001.
Le informazioni contenute in questo blog, pur fornite in buona fede e ritenute accurate, potrebbero contenere inesattezze o essere viziate da errori tipografici. Gli autori di PAC si riservano pertanto il diritto di modificare, aggiornare o cancellare i contenuti del blog senza preavviso.
Gli autori non sono responsabili per quanto pubblicato dai lettori nei commenti ad ogni post. Verranno cancellati i commenti ritenuti offensivi o lesivi dell'immagine o dell'onorabilità di terzi, di genere spam, razzisti o che contengano dati personali non conformi al rispetto delle norme sulla Privacy e, in ogni caso, ritenuti inadatti ad insindacabile giudizio degli autori stessi.
Alcuni testi o immagini inserite in questo blog sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.
Gli autori del blog non sono responsabili dei siti collegati tramite link né del loro contenuto che può essere soggetto a variazioni nel tempo.

PAC IS ART



LICENZA D'UTILIZZO

I contenuti delle pagine e gli altri materiali pubblicati, dove non diversamente indicato, sono sotto Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License, tutte le informazioni di utilizzo del materiale sono disponibili al seguente link. La riproduzione di articoli e materiale presente sul sito dovrà essere richiesta per iscritto a PAC, via mail tramite l'apposito modulo di contatti.

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: Informativa sui cookie
Chiudi e accetta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere Adriatico.it

LINK: https://www.corriereadriatico.it/spettacoli/teatro_covid_baliani_riapre_muse_notte_sbagliata_ultime_notizie-5938926.html

SPETTACOLI

Mercoledì 5 Maggio - agg. 18:52

“Una notte sbagliata” con Baliani riapre il Teatro delle Muse di Ancona: «Sul palco nei panni di Tano, fragile e borderline»

SPETTACOLI

Mercoledì 5 Maggio 2021 di **Lucilla Niccolini**



ANCONA - Portare a spasso il cane in una periferia metropolitana, disumanizzata e degradata, può trasformare una notte qualunque in “Una notte sbagliata”. È questo il titolo dell’ultimo lavoro di **Marco Baliani**, una produzione di **Marche Teatro**, secondo appuntamento della mini stagione “Poker d’assi”, interrotta lo scorso autunno dalla seconda ondata **covid**.

Coprifuoco, eliminato da subito o esteso alle 23 da metà maggio: le ipotesi in campo

Giovane pusher arrestato con quasi un chilo e mezzo di cocaina, i soldi e una katana

Con la riapertura dei teatri, va ora in scena alle Muse, da domani al 13 maggio alle 20 (domenica, doppio spettacolo, alle 16 e alle 20).

Marco Baliani, cos’ha di sbagliato questa notte, in cui lo spettatore si troverà immerso?

«Un uomo disadattato, psicolabile come Tano, il protagonista, non dovrebbe girare per giardinetti bazzicati da tossici e da gendarmi frustrati e arrabbiati. Quando incontra, sulla sua strada, dei poliziotti che si sono appena visti sfuggire uno scippatore, e che tentano di allontanare un vagabondo addormentato su una panchina, la situazione prende una brutta piega. Il suo cane dà addosso, abbaiando, agli agenti, e sarà lui a pagarne le conseguenze».

Lei è l’unico interprete del testo, da lei scritto. Perché?

«Avevo bisogno di immergermi in questa storia, dando voce a tutti, perché qui non ci sono buoni e cattivi: tutti vittime di un degrado sociale, di una disumanizzazione che

CorriereAdriatico.it

non risparmia nessuno. Ma è nel personaggio di Tano che entro davvero, fino in fondo, identificandomi in lui, alla Stanislavski, trasformandomi in lui. Poi, alla fine, spogliatomi dei suoi panni, parlo col pubblico, raccontando un episodio della mia adolescenza, quando fui picchiato a sangue da estremisti di destra, davanti al liceo. Un trauma che mi porto dentro da allora, che mi fa male rievocare».

"Una notte sbagliata" è dunque un modo per esorcizzare quella sofferenza?
«Anche se in teatro porti sempre in scena un tuo problema, un personaggio che in qualche modo ha a che fare con la tua esperienza, questa è davvero una resa dei conti, un tentativo di liberarmene».

La storia di un uomo borderline, di poliziotti frustrati, di perdenti nella competizione tra vite che non hanno prospettive di riscatto. Teatro civile?
«Non amo questa definizione, che perlopiù è uno stereotipo per certe performance in cui i buoni si distinguono dai cattivi, e alla fine lo spettatore, uscendo, si sente assolto, in pace con la sua coscienza. A me non piace dare risposte, perché non serve. Il teatro pone domande, come quelle che provocatoriamente, a un certo punto dello spettacolo, rivolgo al pubblico, spiazzandolo: perché abbiamo sempre bisogno di un capro espiatorio, che assolve la società dalle sue responsabilità?».

Tano è solo la persona sbagliata al posto sbagliato?
«È un uomo fragile, impacciato, che non sa rapportarsi con gli altri. Ne ho conosciuti parecchi, di ragazzi come lui, quando ho lavorato nei centri psico-sociali. Incarna il capro espiatorio destinato. A un certo momento, quando mostro la sorella ai suo piedi, all'obitorio, ogni analogia con le immagini della deposizione di Cristo è inevitabile e significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINK: https://www.paneacquaculture.net/2021/05/25/una-notte-sbagliata-marco-baliani-e-il-rapporto-violento-con-il-potere/

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic...

Mostra altro

Necessario Sempre attivato

Non Necessario Attivato



Novità Recensioni Teatro

Una notte sbagliata: Marco Baliani e il rapporto violento con il potere

By **Renzo Francabandera** - 25 Maggio 2021

RENZO FRANCABANDERA | **Marche Teatro** riparte con gli spettacoli al **Teatro delle Muse** di Ancona. Dal 6 al 13 maggio è tornato in scena, in prima regionale, ***Una notte sbagliata*** di e con **Marco Baliani**, per la regia di **Maria Maglietta**, produzione di Marche Teatro la cui circuitazione era stata fermata dalla pandemia.

La creazione di Baliani porta in scena in questo spettacolo il corpo di un individuo fragile, Tano, un uomo con un accentuato disagio psichico, che vive un microcosmo di quartiere, fatto delle visite al centro diurno, la dimensione domestica, qualche negoziante ora simpatico ora antipatico come solo lui può vederlo; e ovviamente Uni, il suo cane, un alter ego animale inseparabile.
Il buio teatrale iniziale è rotto dalle luci e dai suoni, un tessuto sonoro realizzato da **Mirto Baliani** di natura per lo più ambientale e realistica. L'abbaiare lontano, le voci della città. Il paesaggio si compone prima nella mente che nello sguardo e questa è una scelta registica apprezzabile.



PARTNERSHIP



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La scena, disegnata e via via illuminata da **Lucio Diana**, delimita il classico angolo di luogo pubblico di periferia, senza alcunché di bello a vista che non sia quello che le persone stesse riescono a voler vedere. Ed è quello che fa la mente del protagonista, Tano, con le sue immagini (bello il lavoro sui disegni dello stesso Baliani, videoproiettati sulle superfici alle sue spalle) fatte di fantasie semplici, infantili, come il tratto di un bambino, che ricostruisce un universo singolare e unico, esattamente come il nome che dà al suo cane, Unico (abbreviato Uni).
La vicenda è quella del tragico incontro fra questa esistenza semplice, improduttiva e di fatto innocua, con un paio di pattuglie delle forze dell'ordine a fine turno, armate, prima ancora che di armi vere e proprie, di un empito di frustrazione e rabbia per una giornata andata male.
L'incapacità dei tutori della legge di fermare l'istinto rabbioso, la tensione al sopruso, all'abuso del potere, trasformerà una sera insignificante e identica a centinaia di altre, in una serata sbagliata.

Baliani entra in scena ed è già Tano. Con precisione attorale, restituisce il biascicato della parola pronunciata sotto l'effetto della chimica, la bocca impastata dallo psicofarmaco prima ancora che dalla mente lenta.
Lo scrittore sa dove poggiare il leggero, il poetico, il comico, prima di portare la vicenda e lo spettatore verso lo spazio del tragico, in una macchina di parola che non segue una direzione temporale ma viene interrotta e ripresa fra anticipazioni, riletture, sovrascritture.

Ci sono spettacoli che raccontano gli artisti e il loro percorso, quasi una chiave di lettura che ad un certo punto taluni, forse senza questa esplicita consapevolezza, danno al loro percorso. La solitudine e la vicenda profondamente ingiusta che Baliani ci racconta in *Una notte sbagliata*, tende quasi un filo che torna indietro fino a ***Kohlhaas***, il monologo ispirato alla tratto dal Michael *Kohlhaas* di Heinrich von Kleist, e anche in quel caso vicenda di un uomo schiacciato dalle norme e lasciato solo nel suo rapporto critico e problematico con il potere.
Baliani stesso collega peraltro, questo spettacolo a ***Trincea***, dove aveva sperimentato una condizione attorale simile, uscendo però dal contesto narrativo centrale per aprire la drammaturgia ad altri scenari, con l'obiettivo di arrivare a tessere quello che l'artista ha definito un "arazzo psichico" in cui però il focus della vicenda è in continuo spostamento.







Seguici su

14,919 Fans LIKE
1,287 Followers FOLLOW
740 Subscribers SUBSCRIBE

POPOLARI



Prove generali di solitudine: i testi segnalati della prima fase – CONTAGIO
- 5 Giugno 2020 1



Una delle due deve essere vera per forza: o non lavoravate o vi...
14 Maggio 2020 1



Gli italiani non sono fieri della propria lingua. Intervista a Claudio Marazzini, Presidente Accademia...
- 1 Giugno 2020 0



Dodici brevi ragionamenti
- 10 Maggio 2020 0

InstaPAC

@paneacquacul...
1.287 Followers
Follow

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La drammaturgia infatti ci fa vedere Tano come lo potremmo vedere se fossimo seduti ad una panchina del suo stesso parchetto, mentre tutto quello che riguarda l'incontro con la forza lo conosceremo con una narrazione in soggettiva, resa dall'interprete dentro una cornice di luce sagomata che lo inquadra come dentro un filmato televisivo.
È proprio questa differenza fra vita ordinaria, proiezione dell'immaginario e algida narrazione quasi da verbale di polizia, a creare la distanza fra le singole dinamiche umane protagoniste della drammaturgia e in cui la parola di Baliani si incunea, costringendo lo spettatore non solo a viverle emotivamente ma a farsene carico, fino a una serie di finali multipli e antinarrativi in cui, da un lato l'evento diventa parossismo spettacolare, dall'altro invece intima riflessione sul vissuto dell'artista stesso: creazione e biografia si fondono e si confondono, per portare lo spettatore a ragionare su tutto in forma molto ampia, non neutra, tagliente, appuntita.

Il lavoro di regia, al netto di qualche didascalia di descrizione ambientale e di insistenza sul dettaglio sonoro, sviluppa una creazione che accoglie la parola e l'interpretazione di Baliani in un universo polisemico capace di generare intrecci che restano anche a distanza di giorni nella mente dello spettatore. I perché inquietanti sollevati dalla nota autobiografica finale sul tema della violenza connaturata all'essere umano, sfuggono, come è nell'intento stesso di Baliani, alla sfera del teatro "civile", per andare a indagare la psiche, le pulsioni delle indicibilità. Certo, le immagini della cronaca, nel sensibile di ciascuno, affiorano, si collegano alla visione, creano il soggettivo corto circuito. Ma questo non viene mai dichiarato. Non è mai esplicito.
A ciascuno il proprio universo di violenze subite o perpetrate, di abusi, di rapporto con la funzione debole del sociale e di noi stessi, perchè prima di essere crudeli con il mondo c'è stato un momento in cui abbiamo dovuto esserlo verso noi stessi.

UNA NOTTE SBAGLIATA

di e con **Marco Baliani**
regia **Maria Maglietta**
scene, luci, video **Lucio Diana**
paesaggi sonori **Mirto Baliani**
costumi **Stefania Cempini**
disegni **Marco Baliani**

produzione **Marche Teatro**
direttore di produzione **Marta Morico**
organizzazione, distribuzione **Alessandro Gaggiotti**
distribuzione **Ilenia Carrone**
assistente di produzione **Claudia Meloncelli**
direzione tecnica allestimento **Mauro Marasà**, **Roberto Bivona**
allestimento tecnico **Jacopo Pace**
direttore di scena **Cosimo Maggini**
fonico **Federico Occhiodoro**
comunicazione, ufficio stampa **Beatrice Giongo**
grafica esecutiva **Fabio Leone**
foto di scena **Marco Parollo**

TAGS marche teatro | Marco Baliani | maria maglietta | Teatro delle Muse | Una notte sbagliata

Mi piace 0

Previous article

A terra! Fallo con un drone: Grounded di Livermore con Linda Gennari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

LINK: https://bergamo.corriere.it/notizie/cultura-e-spettacoli/22_febbraio_28/marco-baliani-scena-sociale-fino-quando-racconto-io-esisto-f7e13f8a-...

Marco Baliani in scena al Sociale. «Fino a quando racconto, io esisto»

di Federico Fumagalli

Lo spettacolo «Una notte sbagliata» in data unica giovedì 3 marzo



C'è chi di mestiere fa l'attore. E chi è «artista, a 360 gradi». Marco Baliani appartiene alla seconda categoria. Per brevità chiamato interprete (unico in scena) e autore di un testo «difficile da spiegare a parole». Da vedere – per amare o detestare, arduo trovare una via di mezzo – è lo spettacolo **«Una notte sbagliata» in scena al Teatro Sociale in data unica giovedì 3 marzo**, nella sezione Altri Percorsi. Produce Marche Teatro, vivacissima sul panorama nazionale.

«Durante una notte sbagliata Tano, un uomo tranquillo, porta fuori il cane - racconta Baliani -. Io sono lui. Poi vengo interrotto e non compaio più come Tano, un soggetto bipolare, ex paziente psichiatrico. Divento un narratore che fa la spietata cronaca degli accadimenti. E ancora, entro ed esco dalla testa di quattro poliziotti frustrati, autori di un pestaggio insensato. A un

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

certo punto, addirittura indosso una maschera da cane».

Aveva ragione, Baliani. «Una notte sbagliata» non è facile da spiegare.

«La difficoltà di questo spettacolo è voluta. Ci sono anche numerosi rimandi sonori e visivi che mi fanno sentire in gabbia, perché limitano la mia libertà sul palcoscenico. Ma in questa maniera, sono costretto a entrare in profondità. È la prova più complessa che mi sia capitata come attore».

Il suo è un teatro che si pone domande. Lei, un artista che con sensibilità prova a trovare le giuste risposte. Anche sulla guerra (fra i più recenti, i lavori «Sette contro Tebe» e «Trincea»).

«Nella storia, il teatro se ne è sempre occupato. È difficile avere un' idea su questo conflitto, sono molto turbato. Mi ha colpito pensare che la guerra, sempre mostruosa, ancora possa esistere in Europa».

Pur consapevoli della minaccia, pochi giorni prima che la Russia dichiarasse guerra, a Kiev i cittadini ucraini riempivano i teatri. Se lo spiega?

«Successe anche in ex Jugoslavia. A Sarajevo, appena finita la guerra, portai lo spettacolo «Migranti». La sala era strapiena, malgrado tanti spettatori non conoscessero la nostra lingua. Per il teatro è fondamentale la presenza di corpi, in contatto l'uno con l'altro. Si chiama spettacolo dal vivo, proprio perché si presuppone che finché si recita non si possa morire. Fino a quando racconto, io esisto».

Quella al Covid è una guerra diversa, ma pur sempre una guerra. Crede che il successo della prosa di Fondazione Teatro Donizetti sia da interpretare anche come una reazione di Bergamo, fra le città più colpite dalla pandemia?

«Le stagioni teatrali stanno andando bene un po' ovunque. Ma Bergamo e la sua Provincia, penso a Nembro, hanno una consuetudine culturale bella e vivissima. Inoltre, questo territorio così provato dalla pandemia reagisce contando i suoi vivi. Persone che magari non si vedevano da tempo, si ritrovano a teatro».

Proprio come succede per «Una notte sbagliata», nei suoi spettacoli spesso sta in palcoscenico da solo. È il suo metodo di lavoro ideale?

«Ho sempre oscillato tra essere solo in scena e, come regista, dirigere molti. Pochissime volte invece, sono stato scritturato da compagnie. Con il mio teatro, mi è difficilissimo garantire ad altri la disponibilità necessaria. Specie quando mi chiedono di girare un film. Mi piacerebbe però essere chiamato, ad esempio, per uno spettacolo di Emma Dante. Una alternativa è lavorare in famiglia».

La regia di «Una notte sbagliata» è di sua moglie Maria Maglietta. Il sonoro, porta la firma di suo figlio Mirto.

«Uno staff familiare artistico **(ride ndr.)**, con cui lavoro molto bene. Nel creare paesaggi sonori, Mirto dimostra grande sensibilità drammaturgica. D'altra parte, la frequentazione teatrale di mio figlio risale alla sua più tenera infanzia».

28 febbraio 2022 (modifica il 28 febbraio 2022 | 16:27)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e commenta

CORRIERE TV



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO



Olympiacos-Atalanta, tensioni prima della partita ad Atene

LA PRIMA PAGINA DI OGGI


BERGAMO
CORRIERE DELLA SERA
Ottomila in corteo per il Pride
Ok al governo ma non al reddito di cittadinanza
Antico in Via

CORRIERE DELLA SERA

Chi Siamo | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti | Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità : RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

ACAP ENABLED

Hamburg Declaration

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://fidest.wordpress.com/2022/03/28/teatro-una-notte-sbagliata/

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency
Quotidiano di informazione – Anno 34 n° 85

Press agency

Direttore responsabile:
Riccardo Alfonso

Reg. tribunale Roma
n°128/88 del 17/03/1988
Reg. nazionale stampa
Pres. cons. min.
L. 5/8/61 n°461
n°02382 vol.24
del 27/05/1988

Categorie

Confronti/Your and my opinions
Cronaca/News
Estero/world news
Roma/about Rome
Diritti/Human rights
Economia/Economy/finance/business/technology
Editoriali/Editorials
Fidest – interviste/by Fidest
Lettere al direttore/Letters to the publisher
Medicina/Medicine/Health/Science
Mostre – Spettacoli/Exhibitions – Theatre
Politica/Politics
Recensioni/Reviews
scuola/school
Spazio aperto/open space
Uncategorized
Università/University
Viaggia/travel
Welfare/ Environment

Archivio

Seleziona mese

Statistiche

2.573.995 contatti

Tag

accordo agenda agricoltura ambiente anziani arte assistenza attività aziende bambini banche bilancio business campidoglio concerto concorso conference conferenza consumatori contratto convegno coronavirus covid-19 crescita crisi cultura docenti donne economia elezioni emergenza energia europa famiglia famiglie farmaci festival formazione futuro gestione

« Fiducia: Unc, crollo record per attese economiche

Teatro: Una notte sbagliata"

Posted by fidest press agency su lunedì, 28 marzo 2022

Scandiano (RE) martedì 29 marzo al Cinema Teatro Boiardo spettacolo di prosa "Una notte sbagliata" scritto e interpretato da Marco Baliani Inizio alle 21; biglietto intero 20 €, ridotto 18 €. La regia dello spettacolo è di Maria Maglietta; le scene, le luci e i video sono di Lucio Diana; i paesaggi sonori di Mirto Baliani; i costumi di Stefania Cempini; i disegni di Marco Baliani. Una produzione Marche Teatro. Nel racconto narrativo scrive Maria Maglietta "È da poco passata la mezzanotte e Tano, il protagonista della storia, esce a quell'ora insolita per portare fuori il suo cane. Questo l'incipit da cui la narrazione si dispiega, seguendo un andamento non lineare, sovvertendo obbligati nessi temporali. Le parole prendono strade divaricanti nel tentare di circoscrivere l'accadimento di quella notte sbagliata. L'accadimento che nel reale dura una manciata di minuti, si amplifica, si espande per risucchiare nell'assurdo di ciò che avviene, anche chi non è lì, su quel pratone d'erba polverosa. Il mio lavoro di regia è stato, come spesso succede nelle nostre creazioni, un navigare a vista, tra i diversi linguaggi che determinano la scena, mantenendo salda la barra verso la meta finale. Gli stimoli dati nelle improvvisazioni d'attore, le proposte sonore e visive che nel frattempo si consolidavano, la forza di un testo che si strutturava giorno dopo giorno, sono stati elementi essenziali a modificare via via l'impianto drammaturgico e le scelte di messa in scena, fino alle soluzioni finali. Le luci e le scene di Lucio Diana evocano il luogo fisico dove la storia accade, ma le delicate animazioni che si muovono sul fondo trasformano quel muro sbreccato in una superficie sensibile che travalica la realtà. Il tessuto sonoro di Mirto Baliani è un tutt'uno col flusso narrativo, una partitura di parole e suono in cui le azioni del racconto prendono corpo, diventano concrete. Ora che lo spettacolo appare nella sua compiutezza, ripenso a quel mio stare in ascolto, necessario nel lavoro artistico, che è fatto di attese, incertezze, e scoperte. Un lavoro paziente e gioioso al tempo stesso, stare dentro quel tempo necessario a far scaturire meraviglie".

Share this: google

E-mail | Facebook | LinkedIn | Twitter | Altro

Caricamento...

This entry was posted on lunedì, 28 marzo 2022 a 00:26 and is filed under Cronaca/News, Mostre - Spettacoli/Exhibitions – Theatre. Contrassegnato da tag: notte, sbagliata, teatro. You can follow any responses to this entry through the RSS 2.0 feed. You can leave a response, oppure trackback from your own site.

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento

Ricerca

marzo: 2022

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

« Feb

Più letti

Agricoltura, De Carlo (FdI): nuove misure anti-crisi dell'Unione Europea inadeguate
Progetto di economia circolare
Settima edizione annuale di In Scena!
Prezzi carburanti e generali in calo?
Fuga dei cervelli, opportunità o sventura?
Agriturismi più forti della crisi
Studio del CREA Politiche e Bioeconomia sulla base dei dati della Rica
Medici di famiglia, ecco le categorie abilitate alla sostituzione. Il punto sui pensionati
Torna "Space Dream"
Appello su dimissioni Martin Schulz

Articoli recenti

Teatro: Una notte sbagliata" lunedì, 28 marzo 2022
Fiducia: Unc, crollo record per attese economiche lunedì, 28 marzo 2022
"L'Emergenza in Democrazia. La Democrazia in Emergenza" lunedì, 28 marzo 2022
Tracciabilità nella filiera del tabacco lunedì, 28 marzo 2022
Arriva la reumatologia lunedì, 28 marzo 2022
Due conferenze sui prossimi passi del dialogo ebraico-cattolico lunedì, 28 marzo 2022
Italia: Per un ministero del mare lunedì, 28 marzo 2022
Consumi: Cia, fiducia ai minimi lunedì, 28 marzo 2022
Putin e il bluff sul pagamento in rubli lunedì, 28 marzo 2022
L'Europa deve essere autosufficiente anche nella difesa lunedì, 28 marzo 2022
È in libreria "Per valli e altopiani – Etiopia 2020", di Romano Spadoni lunedì, 28 marzo 2022
Prints & Multiples Season Highlighted by Global Competition for Andy Warhol Print lunedì, 28 marzo 2022
Guerra in Ucraina: mantenere la pressione sulla Russia e puntare all'indipendenza energetica domenica, 27 marzo 2022
Sicurezza alimentare:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato